

OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE  
**L'ALBERO**

TORINO - VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 42



**BUON NATALE  
E  
BUON ANNO  
2015**

## SOMMARIO

- 2 Per conoscere meglio Flora  
4 60° Anniversario  
4 Siate una scuola carica di speranza!  
8 Flora Manfrinati. Donna ponte  
10 Omaggio alla Venerabile Flora Manfrinati  
12 Esercizi spirituali  
12 La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita  
intera di coloro che si incontrano con Gesù  
19 Anno della Vita Consacrata  
19 La preghiera dona l'amore più grande  
che conduce alla santità  
24 Mottatonda Nuova  
24 I doni di Dio agiscono nel tempo  
27 Con Radio Maria a Mottatonda  
30 Una vera e propria iniezione di energia  
31 Pellegrinaggio a Rottanova  
32 Torino  
32 Auguri di Buon Natale e Buon anno 2015  
36 Quinta Conferenza della scuola "La Buona Scuola"  
40 Stress da scuola  
43 Tre giorni a Ca' Civrai per una esperienza  
impegnativa  
44 La natura è l'arte di Dio  
45 Animati per animare  
47 Corsi di formazione per ceramisti  
48 Palera - Scuola dell'infanzia  
48 Eccellenza, buongiorno  
49 Riparte alla Lecchio "A SCUOLA CAMMINANDO"  
49 Junior Marathon 2014  
50 Testona  
50 Benedizione degli zainetti  
50 L'Uovo di Irina  
50 Movimento spazio-tempo  
51 Cosenza - Dal "Cenacolo" di Cosenza  
52 Esperienze  
52 Paolino Cuccu, terziario francescano  
54 Il nostro sito  
56 Sorella Flora, insegnaci la strada  
per giungere al Cielo con Te  
58 È lei che intercede

## "Il buon Dio mi ha portata fin qui perché io lavori per Lui in me, all'infuori di me per Lui"

(Flora Manfrinati)

**Questa frase fatta scrivere da Flora alla Direttrice Lina Prosa in una lettera, consigliando ad una persona lontana di meditarla, può essere anche per noi, al termine di questo anno e all'inizio del nuovo, un invito di Flora a fermarci, a riconoscere l'amore di Dio nella nostra vita e a lavorare nel nuovo anno per Lui.**

Non ricordo di aver sentito tante volte Flora dire: "il buon Dio"; se l'ha detto qui è segno che vuole che fissiamo la nostra attenzione sulla bontà di Dio. Tutta la creazione è segno della bontà di Dio: il mondo così bello di cui ci ha fatto padroni, i doni che ci ha elargito con la Sua Grazia e gli innumerevoli aiuti, il Suo Perdono.

Ma come rispondo io a questa bontà? Ricordo che Flora, quando qualche bambina le diceva: "lo voglio proprio essere buona". "No, no, - replicava - troppo generico, troppo vago "voglio essere buona"; bisogna fissarsi su qualche cosa da correggere, da migliorare, da conquistare, per essere davvero buoni. Prima qualità della bontà è la gratuità. La bontà vera non dà per avere, è generosa, è dolce, è paziente, è umile, potremo fare quasi la lettura sulla carità di S. Paolo: non invidia, soprattutto non critica, o meglio critica se stessa e non critica gli altri; trova sempre gli occhiali rosa per guardare il bene degli altri. Io ricordo il vecchio Professore Ugo Gianotti che voleva fare l'elogio di suo figlio, professore, medico famoso e mi diceva: "E' molto severo con se stesso ed è molto indulgente con gli altri". Ecco, noi a volte non siamo buoni, abbiamo il cannocchiale voltato verso di noi, dalla parte che ingrandisce i meriti e rimpicciolisce i difetti, mentre verso gli altri è molto

## PER CONOSCERE MEGLIO FLORA

più facile adoperarlo dalla parte che ingrandisce i difetti e rimpicciolisce le virtù. Studiamoci proprio di essere buoni così, facendo quel famoso proposito di non parlare mai degli assenti se non in bene. Flora diceva: "Quando due si riuniscono per parlare male di una terza persona, c'è il demonio in mezzo a loro".

"Il buon Dio mi ha portata fin qui": la prima immagine è quella del buon pastore con l'agnellino sulle spalle, poi l'immagine di Flora della colomba tra le braccia di Gesù adolescente, poi una mamma con il bimbo in braccio: mi ha portata! Chi porta e chi è portato; chi porta certamente fa una fatica, uno sforzo, conosce la mia debolezza e mi porta; conosce la meta dove andare. E guardate che Flora non dice: mi ha trascinato, mi ha spinto, mi ha accompagnata, mi ha guidata, mi ha presa per mano, no, mi ha portata, dice. Chi mi ha portata è Gesù. E chi è portato riposa, si fida, se ne sta sicuro, gode del rapporto e della vicinanza di chi lo porta, gode della tenerezza, vive d'abbandono. Chi porta e chi è portato. Chi porta è Dio, ne abbiamo visto la bontà; chi è portato siamo noi, se viviamo di abbandono; è così bella questa parola! Flora quindi non dice: ci ha guidati, accompagnati per mano, trascinati, spinti, no, ci ha portati e, generalmente, si porta in braccio. Vogliamo far riposare il nostro cuore, la nostra mente, il nostro pensiero, in questa bella immagine: "Il buon Dio mi ha portata". Avrebbe potuto lasciarmi per strada, per le mie ingratitudini, per le mie mancanze, perchè non ho nè risposto, nè corrisposto al Suo amore; invece "mi ha portata fin qui". Perchè mi ha portata fin qui? Perchè aveva dei disegni su di me, sapeva che qui avrei dovuto, saputo e potuto, con il Suo aiuto, realizzarmi. Riguardo a me, mi ha portata qui perchè qui io avrei potuto camminare sulle orme di un'anima che l'ha amato più di tutto e sopra tutto e che si è fatta santa in questo amore e so che Egli continua a portarmi e mi porterà fino a Sé "lassù, se saprò, come colomba, rimanere tra le braccia di Lui, nell'abbandono", - dice Flora. Ma perchè mi ha portata fin qui? Perchè io lavori per



Lui, quindi non per soddisfazione mia, non per apparire, non per orgoglio, non per paura del mondo. "Perchè io lavori per Lui in me". Come devo lavorare per Lui in me? Devo lavorare per Lui in me con costanza, soprattutto con sincerità, perchè se io vedo soltanto il brutto, quelle piccole, povere nuvole che ci possono essere, e non vedo l'assiduità e l'immensità dell'amore di Dio per me, non sono sincera, perchè devo vedere il bello, non rattristarmi, né angosciarmi, né diffondere il malcontento, per una nuvola sorta sul mio cammino, o perchè io ho lo spirito critico e sono più pronta a vedere il male che non il bene. Con sincerità, devo testimoniare che sono qui perchè mi ha tanto amata e continua ad amarmi. Con umiltà devo vedermi come sono e troverò certamente del "lavoro da fare dentro di me", senza offendermi se qualcuno mi dice: "Hai quel difetto, forse hai sbagliato in quella circostanza, ecc...", o mi fa notare le mie mancanze e gli sbagli.

"All'infuori di me per Lui": con questa meditazione Flora conclude la lettera. "All'infuori di me" io certamente intendo l'apostolato che posso fare con la parola, l'esempio, l'insegnamento, il sacrificio, con il lavoro più umile, anche scopando, se io posso dire: "Signore, mentre raccolgo questa polvere, tu togli la polvere che si è depositata in me e che offusca l'anima mia". Così Flora insegnava a pregare: "Metti un pizzico di sale nelle polpette, e prega che le anime abbiano un po' più di fede"; il sale dà gusto, la fede dà valore alla vita e, sbucciando le patate, "il peccato per certe anime è attaccato più che la buccia alla patata, preghiamo"; così faceva di ogni cristiano un apostolo.

Ecco, allora "All'infuori di me per Lui", significa per portarGli anime, per darGli gloria, per essere con Lui ed in Lui. Se invece noi lavoriamo per motivi umani, per motivi personali, allora non lavoriamo "all'infuori di me per Lui". Facciamo tesoro di questa frase. Grazie, Flora!

Lina Prosa

# 60° ANNIVERSARIO DELLA VENERABILE FLORA



*Il Vescovo, Mons. Cesare Nosiglia, ha presieduto la Concelebrazione del 60° anniversario della Venerabile Flora, sabato 4 ottobre 2014, insieme a Don Fernando Scarpa (Gherardi-Mottatonda), Don Giuseppe Crepaldi (Masi Tollo-Ferrara), diacono LeoRoberto Sgarzi, Don Michele Pellegrino (Madonna degli Angeli), Don Paolo Rocca (Alba), Don Roberto Zocalli (Palera), P. Enrico Nicoletti (domenicano), Don Paolo Comba.*

## Siate una scuola carica di speranza!

**Il Vescovo ha parlato alla nostra "popolazione" scolastica per ricordare che una scuola cattolica, come la nostra, "vuole riferirsi ai valori fondamentali del Vangelo, che sono valori universali, rivolti a tutti sempre, senza distinzione, senza barriere verso nessuno".**

4 Gesù nel Vangelo ci ha detto che le cose più belle, più vere, più profonde presenti anche come speranza nel nostro cuore, tutto ci è stato donato dal Padre; ma chi sono le persone che più degli altri le possono gustare? Sono i piccoli, i bambini, i ragazzi, coloro che,

anche se adulti si fanno piccoli nella semplicità del cuore, in quel perenne atteggiamento di sentirsi bambini di fronte a Dio, pronti a confidare nella Sua pienezza di Padre. I piccoli sono i prediletti da Gesù: "Non impedito a questi piccoli di venire a me, perché chi è

come loro sarà grande nel regno dei cieli". Allora la Scuola, e in particolare la scuola Cattolica, come la vostra, vuole riferirsi ai valori fondamentali del Vangelo, che sono valori universali, rivolti a tutti, sempre, senza distinzione, senza barriere verso nessuno. Innanzitutto bisogna accogliere questo messaggio: la scuola esiste per i bambini, per i ragazzi, per i giovani; esiste per ciascun bambino, ragazzo, giovane, perché ciascuno è diverso e va accolto, seguito, rispettato, amato, spronato, valorizzato secondo la sua persona, la sua personalità, i suoi gusti, le sue attese, le sue speranze, altrimenti non ha senso. La scuola esiste per questo; non esiste solo per imparare, per avere le tante conoscenze, di cui c'è bisogno: al centro c'è la persona; coloro che sono i soggetti principali, che vanno serviti e amati, siete voi bambini, ragazzi, giovani; voi siete chiamati a sentirvi ed essere protagonisti attivi nella vostra scuola, col vostro contributo di studio, accoglienza, amicizia, gioia, per vivere l'esperienza veramente bella di una scuola che è una comunità, un gruppo di amici che crescono insieme, aiutandosi gli uni con

gli altri e gli uni negli altri.

Questo è l'ideale di una scuola vera, autentica. Quando Papa Francesco ha incontrato il 10 maggio la scuola italiana, ha detto di ricordarsi ancora delle sue maestre e di quello che gli hanno dato, le ringrazia per tutto ciò che ha ricevuto, ma soprattutto perché gli hanno fatto amare la scuola, perché la scuola gli ha dato la possibilità di crescere nell'accoglienza del vero, del bello e del buono.

Del vero, certamente, perché la scuola soddisfa la nostra curiosità, risponde alle nostre domande, fin da quando, ancora piccoli, i bambini chiedono cos'è questo e cos'è quello; poi certamente del bello e del buono, perché è una bellezza volersi bene, collaborare e costruire insieme, famiglie, do-



### Mamma Tamietti con Simonetta così salutano Sua Eccellenza:

Caro Arcivescovo Mons. Nosiglia, a nome dell'intera Assemblea, le diciamo: "Benvenuto!" oggi nell'Opera di Nostra Signora Universale.

Oggi faremo memoria dei sessant'anni dalla salita al Cielo della Fondatrice Flora Manfrinati, sempre più convinti che la scuola cui abbiamo affidato i nostri figli ci aiuta davvero ad «annunciare e vivere "l'Amore più grande», perchè qui i ragazzi possono incontrare persone, che incarnano l'amore di Dio per gli uomini.

Oggi per noi è un momento di GRAZIE

"Grazie" a Lei, per le parole che ci vorrà indirizzare e per il Corpo di Cristo, che spezzerà e condividerà con noi.

"Grazie" per la presenza dei Sacerdoti, nostre guide spirituali;

"Grazie" al Signore per aver donato alla Chiesa la Venerabile Flora Manfrinati;

"Grazie" per questa assemblea, proveniente da diverse parti d'Italia e per la Chiesa di Cristo, che tutti insieme formiamo

"grazie" alle Educatrici Apostole dell'Opera di Flora per il loro stile, perchè come la Fondatrice, "lavorano nel campo e poi spariscono nell'ombra";

"Grazie" anche per la presenza delle autorità civili, che rappresentano i luoghi dove Flora è vissuta e dove ha svolto il suo apostolato.

Le chiediamo, caro Arcivescovo, di pregare il Signore per i nostri giovani, perchè possano continuare a trovare sempre chi li orienti bene nello studio, nel lavoro, negli affetti, chi li sostenga nei momenti di sofferenza e chi li aiuti nella scoperta del senso della vita e nel discernimento della propria vocazione.



# 60° ANNIVERSARIO DELLA VENERABILE FLORA

centi, dirigenti, bambini, ragazzi e giovani. Questo vivere insieme tante ore, tanti anni in una scuola ci dà veramente un'impronta fondamentale nella vita, perché la scuola non può essere separata dalla vita: aiuta a "crescere", anche chi è adulto, nella consapevolezza che tutto è dono.

Questo è il messaggio che voglio lasciarvi; messaggio credo che la nostra Venerabile Flora, come del resto San Francesco, hanno portato nel mondo: messaggio di semplicità unita a una grande profondità: tutto è dono, tutto è opera di Dio, che vuole la nostra gioia, la nostra felicità. Occorre perciò riscoprire che la vita, la vostra vita, ragazzi, la famiglia, la realtà che ci circonda, la natura, tutto è un dono, che, come uomini, non dobbiamo distruggere, ma accogliere, valorizzare, saperlo mettere a frutto, non considerandolo cioè un bene di cui noi soli possiamo usufruire, ma da mettere a disposizione degli altri, soprattutto di chi ha più bisogno, di chi soffre ed ha necessità di aiuto e sostegno.

Allora ecco il messaggio oggi per la vostra scuola: "C'è sempre più gioia nel dare che nel ricevere". Certo se ricevo un regalo, sono contento, ma se a darlo sono io, ha per me un maggior valore.

San Francesco era un ragazzo simpaticissimo, bello, tante ragazze gli andavano dietro, perché era anche ricco; suo padre, un mercante di stoffe preziose, che faceva venire dalla Francia, lo vestiva come un re; Francesco aveva anche molti amici e tutti lo onoravano, pagava sempre lui per tutti, ma non era felice. Quando dal tetto di casa guardava il cielo: "Che bello questo tramon-

to, - pensava - ma non l'ho fatto io, non l'ho comprato io, non lo posso costruire io, è un dono. E così per gli uccelli, le cose che lo circondavano e le persone, anche povere: tutto gli trasmetteva il senso della vita come dono di Dio. E pian piano ha così capito che, giocando su questo, avrebbe realizzato veramente la sua felicità. Perciò si è fatto povero, ha abbracciato i lebbrosi, è andato verso la gente che aveva bisogno donando amore, non donando cose, ma amore.

Carissimi docenti e soprattutto cari genitori, nell'educazione scolastica e familiare, quello che conta non è dare delle cose, non è solo dare degli insegnamenti, ma dare se stessi, il dono di sé, consapevoli della gratuità dei doni che noi abbiamo ricevuto e che distribuiamo ai nostri ragazzi, con la testimonianza della nostra vita, con l'essere adulti significativi, punto di riferimento perché ciò che dicono lo fanno, lo mettono in pratica. Oggi questi nostri ragazzi e giovani vivono in un mondo dove ci sono tante belle parole, ma pochi fatti, che vi corrispondano. Sempre si dice: "Fai", e si critica la negligenza altrui, ma poco ci si impegna di persona.

Ecco allora quanto voglio sottolineare: la specificità della scuola non si trova solo nella cultura, nelle conoscenze, nelle competenze che si devono offrire ai nostri ragazzi, ma nella crescita interiore; puoi sapere tutto lo scibile umano, puoi conoscere e avere tutto il mondo, puoi possedere tutto, diceva Gesù, ma se perdi te stesso, cioè la semplicità del tuo cuore, la capacità di gioire di quanto proviene dagli altri e da Dio, difficilmente riuscirai ad essere veramente libero e gioioso nel

cuore, ricco di quella bellezza spirituale che veramente conta.

La nostra Venerabile, che ha amato profondamente voi ragazzi, è testimone di questa educazione, che chiamiamo integrale, in quanto non limitata solo ad offrire conoscenze e competenze, ma tale da aiutare la persona a crescere nei suoi valori profondi, nelle sue esigenze più vere e autentiche, sostenute e valorizzate attraverso l'iter scolastico, come processo formativo.

E voi bambini, ragazzi e giovani, ricordatevi che siete qui non solo per imparare, ma per crescere veramente nella realtà profonda del vostro cuore. Aprite il vostro animo, aprite la vostra intelligenza nel dialogo, nell'impegno della comunicazione e dell'incontro tra di voi e con i vostri docenti, per formare veramente una famiglia, una comunità unita, una scuola dove ciascuno si senta valorizzato, accolto, realizzato nelle sue esigenze ed esperienze più vere.

Siate una scuola carica di speranza, oggi c'è bisogno di dare speranza, non una speranza fondata su fattori esterni, ma una speranza che nasce dalla certezza che Dio è con noi, ci guida, non ci lascia soli, non si dimentica mai di noi; una speranza che nasce dall'invito che ci fa il Vangelo: guardare ai piccoli, che sono segno di speranza.

In una scuola: "Quanta guerra, quanta violenza, quante difficoltà ci sono, - dicevo - purtroppo dobbiamo lavorare insieme per costruire la pace, non è un mondo molto bello". Un bambino, però, alza la mano e afferma: "Ma io ci sto proprio bene in questo

mondo!" Allora mi sono chiesto: noi adulti partiamo sempre dal negativo, dalle problematichità, dalle cose che non vanno, invece i ragazzi partono dalle cose che vanno. Bene! Facciamo leva su questo, cerchiamo di essere più positivi, mettendo in atto tutto ciò che possiamo per rendere bella, accogliente, carica di fiducia la nostra vita. Questo è un messaggio e un dovere fondamentale soprattutto per noi adulti.

Allora diciamo con Papa Francesco: "Non lasciatevi rubare la speranza", di dare cioè alla vostra vita un'impronta serena, forte, coraggiosa, libera, responsabile. A tal fine tende, mettendosi a vostro servizio, la scuola di Flora, in cui tutti, allievi, famiglie e docenti sono protagonisti: tutti, infatti, dobbiamo metterci alla sequela di Gesù, perché Lui è veramente l'educatore che ci insegna la via, la strada per essere nella verità, nella gioia di ogni giorno.

*Dalla registrazione senza la revisione dell'autore  
Foto: dott. Carlo Benzo*



## Flora Manfrinati Donna ponte

**In occasione del 60° anniversario della morte della Venerabile Flora Manfrinati, il settimanale "La voce del popolo" ha pubblicato questo articolo di Padre Andrea Brustolon, degli Oblati di Maria Vergine.**

Tutti abbiamo un ricordo dei nostri primi anni di scuola. Ne ho uno che voglio raccontare. Quando ero alle elementari, tornando da scuola avevo disegni da fare a casa. Mia mamma mi teneva la mano e venivano fuori disegni bellissimi. Altre volte mia mamma non si prestava a fare il compito per me e dovevo fare tutto da solo. Uscivano degli sgorbi. Io preferivo i disegni fatti dalla mano di mia mamma. Mia mamma preferiva i disegni usciti unicamente dalla mia mano e dalla mia fatica.

Quest'atteggiamento da vera educatrice l'ho ritrovato in Flora. La sua non è stata una semplice azione di custodia dei bambini e degli adolescenti: si è prodigata affinché gli allievi assumessero una certa autonomia, che col tempo avrebbe portato i suoi frutti, secondo il disegno di Dio.

Flora da giovane amava stare con i bambini, aiutandoli a crescere. Poneva loro domande quali: «chi fa le pannocchie? Chi manda il sole?». Così, in modo semplice, avvicinava le persone alla conoscenza e all'amore di Dio, a vederne la presenza tra di noi. Colpiva, in merito, il suo modo di fare la comunione: una volta ricevuta la particola, ritornava al suo posto senza guardare nessuno. E con il suo modo di essere testimoniava la Sua Presenza.

La mente umana non vuole solo risposte, vuole certezze, sicurezze. Flora amava dire «La sicurezza più bella è la fede». E la fede autentica non porta a chiudersi in sé: «chi vede Gesù lo vede sempre con lo sguardo sul mondo» (Flora). Uno sguardo



che non è quello del picconatore, del distruttore, del rivoluzionario, del giudice, ma di chi vuole edificare, costruire, rinnovare. Questo fu lo sguardo di questa donna non comune, che ebbe Gesù non solo come amico fin dalla propria infanzia, ma anche come compagno di giochi.

La fede fa grandi cose se c'è amore autentico nei cuori, se c'è la generosità. Tale amore fa rotolare le pietre che lo vorrebbero chiuso nei sepolcri. E se la vita sta diventando pesante, faticosa, è perché manca l'amore vero. Ne era convinta Flora che domandava: «La vita è pesante perché è così, oppure perché sono venuta meno nell'amore?».

Si noti che le difficoltà della vita non giustificano il nostro inacidirci o ossidarci. Nella propria famiglia Flora ha imparato a reagire di fronte alle sofferenze ed ai sogni che non si realizzavano: ha sofferto

per i propri fratelli che morirono troppo in fretta, per la perdita della propria salute, per il papà che perse il lavoro per accuse ingiuste, per la miseria della famiglia, ... Flora era serena, cantava ed aveva un atteggiamento di accettazione (che non vuole dire approvazione), che le facilitava la capacità di dialogare anche con i non credenti ...

Il cammino cristiano e spirituale di molte persone –anche di buona volontà– trova un ostacolo nella «non-accettazione» dell'esperienza umana, della realtà come si presenta, per cui si creano dei blocchi, che possono avere effetti negativi. Flora è stata una vera educatrice, che ha insegnato a conoscere il mondo e a non deprimersi, impedendo che ogni dinamica interiore sbagliata prendesse il sopravvento. La forza stava in Gesù e Gesù Crocifisso.

Un giorno, mentre Flora era alla finestra di casa, il Signore le fece sentire la Sua voce e le disse: «Tu sei la mia sposa, eccoti la nostra famiglia, il mondo». Un mondo da salvare.

Gesù nel Getsemani ci indica cosa voglia dire essere autenticamente cristiani. Ci dà l'esempio della donazione di Sé e della fiducia nei confronti di Dio Padre, trovando la Luce che dà un senso anche alla sofferenza. E da Gesù Flora imparò ad accostare la sua sofferenza all'Ostia consacrata, dicendo: «Come il sacerdote innalza l'ostia ogni giorno, offro il mio dolore per i fratelli». È importante trovare il senso, anche nel dolore del Getsemani.

L'artista ebreo Yehuda Bacon, scampato ai campi di concentramento, ha affermato: «Da ragazzo avevo promesso a me stesso che avrei detto tutto ciò che vedevo ad Auschwitz, nella speranza che la gente migliorasse! Ma poi mi accorsi che la gente non cambiava e non voleva saperne. Solo più tardi capii il vero senso della sofferenza: essa può avere un significato se cambia in meglio te stesso».

Flora è cambiata nella sofferenza, guardando a Gesù che ha sempre amato,

con l'accettazione della realtà così come è, avendo capito che Dio può condurre tutto al mio bene. In lei vi fu uno spirito creativo, ardente di amore di Dio e delle anime, che vinse i condizionamenti dettati dalla paura. «Quando la radice è nell'Eucaristia, l'albero non cade» (Flora).

Sessant'anni fa si è fermato il cuore di Flora. E nel suo cuore si è concluso il suo pellegrinaggio, come le disse Nostra Signora Universale in un'apparizione: «Il pellegrinaggio è il tuo cuore, il santuario è la tua anima. Fermati in te stessa e avrai il santuario e il tempio di Dio». Anche noi dobbiamo ascoltare Dio che parla nel nostro io più profondo. Questo è il luogo sacro da curare, per il resto «Il mondo è la mia patria e tutti sono i miei fratelli» (Flora).

E Flora ha provato il martirio del cuore nelle carneficine delle due guerre mondiali: «il martirio del cuore era atroce nel vedere che ci chiamavamo nemici tra simili. Non potevo pregare solo per la nostra bella patria italiana che tanto amo». Nelle atrocità inventate dalle ideologie politiche degli uomini, sentiva un desiderio che faceva da padrone: «quello di correre sul campo di battaglia per fermare ambedue le parti, il massacro di tanta carne umana».

La venerabile Flora Manfrinati ci ottenga la grazia di essere come lei "un ponte". Ha detto «lo sono sempre andata d'accordo con tutti, basta saper trattare». Tale grazia chiediamola anche per noi, in questo tempo caratterizzato dal carisma di Papa Francesco: che possiamo essere anche noi "bridge people", uomini ponte. E ciò non vuole dire essere conformisti o facili ai compromessi.

Flora offrì la sua vita per il Papa ammalato. E anche noi, animati dal Suo esempio, preghiamo per il "nostro carissimo Papa Francesco" come ci ha insegnato Flora: Nostra Signora Universale, proteggi il Vaticano e, attraverso il Vaticano, proteggi il mondo.

p. Andrea Brustolon omv

**Un annullo filatelico commemorativo in occasione del 60° anniversario della Venerabile Flora Manfrinati, voluto dal Dott. Angelo Siro Amico dell'Opera in collaborazione col Gruppo filatelico**

## Omaggio alla Venerabile Flora Manfrinati

Dall'articolo pubblicato sulla rivista "Filatelia religiosa flash"

Flora Manfrinati nasce a Mottatonda Nuova di Iolanda di Savoia (FE), nella bonifica ferrarese, l'8 luglio 1906. Vittima a 3 anni di una grave ustione, sul suo corpo si aprono piaghe, un braccio ed una gamba si rattroppiscono, diventa quasi cieca ed inizia il calvario che la accompagnerà per tutta la vita. Le condizioni precarie della famiglia prima e poi la guerra vicina al paese la portano a frequenti trasferimenti. Nel 1917, credendo prossima la sua fine, accompagnata in chiesa, riceve la prima comunione, in un banco da sola e appartata.

Un giorno Gesù le dice: "Chi vive nel dolore vive nel giardino del Signore" "Tu sei la mia sposa eccoti la nostra famiglia: il mondo!". Ancora adolescente, nella sua modesta casa diventata un asilo per i bambini, che riuniva e intratteneva facendo conoscere loro Gesù, chiedendo al Signore di poter avere "tante anime" in un istituto, offrì tutta la sua sofferenza e la sua vita per loro.

Nel 1929 segue la sua famiglia che si trasferisce in Piemonte, a Testona di Moncalieri e lì dà inizio alle sue opere di apostolato. Conosce la baronessa Sofia Novellis di Coarazze che era, tra diversi altri incarichi, anche presidente dell'Azione Cattolica di Testona e questa, constatando che Flora aveva sulle giovani un influsso eccezionale, la introduce nelle varie attività caritative che aveva fondato o beneficiato. Divenuta la sua più valida collaboratrice, Flora estende il suo impegno nelle varie strutture della zona: nell'Ospedale di Moncalieri, nel sanatorio San Luigi, tra i malati di mente di Villa Roddolo, al ricovero dei vecchi, nelle comuni-



tà femminili per la riabilitazione morale delle giovani, nel "Cottolengo" ecc.

Durante un corso di esercizi spirituali, il Padre predicatore Padre Matteo Crawley le predisse: "Va, sarai grande Apostola nel mondo. Benedico te, i tuoi abiti e quelli che ti avvicineranno".

Nel 1936, incoraggiata dal beato Luigi Boccardo, apre l'asilo nella frazione di Palera, chiedendo a Padre Talenti, Superiore Generale, alcune suore. In seguito riunisce e forma un gruppo di signorine, che chiama "Apostole della SS. Trinità" e fa loro consegnare il Crocifisso da padre Antonino Scagliotti, nella nuova cappella dell'Asilo.

Durante la seconda guerra mondiale, l'attività di Flora si estende anche ai soldati, specie a quelli ricoverati nell'ospedale militare. Inoltre affianca le suore missionarie della Consolata, nella scuola San Michele, nel quartiere delle Molinette; quando questo viene in parte distrutto da una bomba, organizza lo sfollamento delle ragazze, ospitandole nella sua abitazione a Moncalieri e nell'asilo di Palera. S'impegna nella ricostruzione dell'Istituto, trasforma il cortile in orto dove, con l'aiuto di anziani contadini, può coltivare verdura e ortaggi molto utili agli sfollati. In questo periodo (1943) Flora si occupa della formazione umana e

morale dei nipotini del Negus Hailé Sellassié. Questi, internati al confino in Sardegna con la mamma principessa Romanework (il papà era stato ucciso in Etiopia), per l'intercessione del superiore dei Missionari della Consolata presso la regina Elena, furono liberati dal Governo Italiano e affidati ai Missionari della Consolata, nell'Istituto San Michele di Torino. È lì che Flora si dedicò all'educazione e all'assistenza dei piccoli, conducendoli fino al battesimo (la madre era morta dopo poco).

È attiva a San Michele anche quando la scuola riapre nel 1946 e vi rimane fino al 1950. Lì conosce anche suor Enza Leopizzi, per molti anni direttrice della scuola, appassionata filatelica che adotta la filatelia anche come metodo di studio ed educativo con i suoi allievi e che, con don Ceresa, collabora a molte iniziative, tra cui la fondazione del Gruppo Filatelico.

Suor Enza riceve, per intercessione di Flora, una grande grazia: riacquista ad un occhio la vista che aveva completamente perduta per una grave malattia. Il 19 settembre 1950, a casa di Lina Prosa, si riunisce intorno a Flora il primo gruppo di "signorine" che l'avrebbero seguita come sorelle; il primo direttore spirituale è padre Giacomo Fissore. Caratteristica dello spirito di Flora è la sua devozione alla Santa Sede, bene rappresentata nel quadro della Vergine, Nostra Signora Universale, che aveva fatto dipingere. Il suo manto amplissimo, arricchito di stelle e di croci, con negli angoli i simboli Papali, la tiara e le chiavi, è disteso sul mondo intero, in cui si erge il centro della cristianità: il Vaticano, sede di Pietro, che Ella irradia della Sua luce e, attraverso il quale, illumina il mondo.

Dopo un lungo calvario, Flora si spegne il 12 marzo del 1954. Il Gruppo delle Educatrici Apostole - Figlie di Nostra Signora Universale, è stato riconosciuto il 17 marzo 1962 dal card. Arcivescovo

di Torino Maurizio Fossati e il 14 febbraio 1963 acquisisce personalità giuridica con decreto del Presidente Segni. "Le Educatrici Apostole, il gruppo riunito e formato spiritualmente da Flora, continua con la sua protezione e con i suoi insegnamenti, il lavoro da Lei iniziato." Viene dichiarata Venerabile dal santo papa Giovanni Paolo II, il 12 gennaio del 1996.

La sede dell'Opera, fondata dalla venerabile Flora, è a Torino, in via San Francesco da Paola n. 42, con il liceo paritario delle Scienze Umane Economico-Sociale e i Corsi Professionali dell'Associazione Centro Operativo Flora. A Testona, entrambe paritarie, ci sono la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria 1° Grado. A Palera la Scuola paritaria dell'infanzia e la Sezione Primavera.

La casa natale di Flora, a Mottatonda Nuova, è stata trasformata in sede di spiritualità. Sono anche attivi vari altri "gruppi di preghiera", in particolare uno a Cosenza.

Il 4 ottobre 2014, per commemorare i 60 anni in Cielo della venerabile Flora Manfrinati e il 10° anniversario della traslazione delle spoglie nel giardino dell'Opera in Torino, si è svolta al Centro Flora di Testona, una solenne Cerimonia Eucaristica, presieduta da S. E. Mons. Cesare Nosiglia, Arcivescovo di Torino, concelebrata con una decina di sacerdoti, amici dell'Opera, e con la partecipazione degli allievi delle varie scuole, dei loro genitori e di un centinaio di devoti, provenienti da Mottatonda e dai luoghi natali di Flora. Nell'occasione, il nostro Gruppo Filatelico ha promosso una piccola mostra filatelica con l'esposizione delle collezioni "La Madonna nell'Arte" di Mobiglia e "Papa Giovanni Paolo II" di Gottardi. Le Poste Italiane hanno posto in uso un annullo figurato con l'immagine della Venerabile e sono state approntate due cartoline commemorative. Un ringraziamento particolare al nostro grafico che ha disegnato l'annullo e le cartoline gratuitamente e a tutto il Gruppo Filatelico che si è adoperato con competenza, disponibilità e passione per questo omaggio alla Venerabile Flora Manfrinati. (Le cartoline possono essere richieste alla Redazione).

Presidente e Redazione del Gruppo Filatelico  
Dott. Angelo Siro

**L'esortazione apostolica "Evangelii gaudium" di Papa Francesco è stata oggetto di riflessione nei S. Esercizi Spirituali, predicati dal Padre domenicano Enrico Nicoletti, dal 27 al 31 luglio 2014. Nel ringraziarlo della sua disponibilità e della sua preparazione su questo documento, vi proponiamo una meditazione per apprezzare sempre di più il grande tesoro del Vangelo, che abbiamo ricevuto e che dobbiamo vivere con la nostra testimonianza.**



## **La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù**

*Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia. In questa Esortazione - dice il Santo Padre - desidero indirizzarmi ai fedeli cristiani, per invitarli a una nuova tappa evangelizzatrice marcata da questa gioia e indicare vie per il cammino della Chiesa nei prossimi anni.*

Il primo annuncio di Pietro è come un'esplosione, una nuova creazione: "Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore il Cristo, cioè ha Unto e Consacrato quel Gesù che voi avete crocifisso". Questa frase contiene tutta la forza della vita nuova. Ecco subito la risposta: "All'udire queste cose i presenti si sentirono trafiggere il cuore e chiesero a Pietro e agli altri Apostoli: "Cosa dobbiamo fare, fratelli?" E Pietro disse loro: "Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati: riceverete il dono dello Spirito Santo; "per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro". È ciò che poi si concretizza nei Sacramenti del Battesimo e della Cresima.

*Invito ogni cristiano, - Evangelii Gau-*

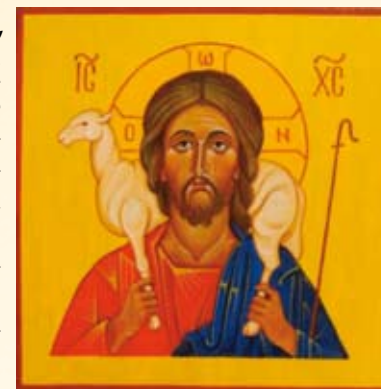
*dium - in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude e, quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia. Colui che ci ha invitato a perdonare «settanta volte sette» (Mt 18,22) ci dà l'esempio: Egli perdona settanta volte sette. Torna a caricarci sulle sue spalle una volta dopo l'altra. Nessuno potrà toglierci la dignità che ci conferisce questo amore infinito e incrollabile. Egli ci permette di alzare la testa e*

*ricominciare, con una tenerezza che mai ci delude e che sempre può restituirci la gioia. Non fuggiamo dalla risurrezione di Gesù, non diamoci mai per vinti, accada quel che accada. Nulla possa più della Sua vita che ci spinge in avanti!*

"Salvatevi da questa generazione perversa!" - continuava Pietro. E questa esortazione vale anche per il nostro tempo, in cui il popolo, tradizionalmente cristiano, si sta allontanando dalla Chiesa, diserta le funzioni religiose (partecipa alla Messa della domenica solo circa il 10% dei cristiani), ma è per noi, per questo 10% quella parola di Gesù: "Non temere, piccolo gregge, al Padre è piaciuto dare a voi il regno".

*Il grande rischio del mondo attuale, - Evangelii Gaudium - con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata. Quando la vita interiore si chiude nei propri interessi non vi è più spazio per gli altri, non entrano più i poveri, non si ascolta più la voce di Dio, non si gode più della dolce gioia del suo amore, non palpita l'entusiasmo di fare il bene. Anche i credenti corrono questo rischio, certo e permanente. Molti vi cadono e si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita. Questa non è la scelta di una vita degna e piena, questo non è il desiderio di Dio per noi, questa non è la vita nello Spirito che sgorga dal cuore di Cristo Risorto.*

Ecco il frutto della vita nuova: "Erano perseveranti nell'insegnamento dei Apostoli e nella comunione (dei beni), nello spezzare il pane e nelle preghiere". Questa frase che descrive la vita della prima comunità è ripetuta altre due volte nel capi-



to 4: "la moltitudine di coloro che erano diventati credenti aveva un cuore solo e un'anima sola, nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma tra loro era tutto in comune; con grande forza gli Apostoli davano testimonianza della Risurrezione del Signore Gesù; e tutti godevano di grande favore".

Ecco la testimonianza della Resurrezione di Gesù, il primo annuncio e tutti i frutti che ne derivano, perché questa parola è così efficace che chi l'ascolta, si sente trafiggere il cuore. Questo è infatti il senso dell'annuncio del Vangelo: quando un testimone, un cristiano parla, lo Spirito Santo agisce in quello che viene pronunciato e proclamato.

Lo Spirito è donato nel Battesimo, rito della iniziazione mistagogica, che si compie attraverso i segni sacramentali: il nome, è segno della relazione personale con Cristo; l'unzione con l'olio dei catecumeni, è segno dell'armatura di Cristo, con cui si combatte contro tutte le insidie del male; il crisma, è segno della consacrazione della persona come tempio di Dio, come parte viva del corpo mistico; la veste bianca, è segno della vita, rinnovata dallo Spirito; la candela accesa dal cero pasquale; la luce di Gesù Risorto, consegnata al padrino, perché la trasmetta a colui che è stato battezzato, è segno della comunicazione della Grazia; effatà è il segno della Parola che fa memoria di quando Gesù, per guarire un sordomuto, gli toccò con la saliva la lingua, emettendo un sospiro ed invocando il Padre celeste perché l'anima si apra a poter ascoltare e proclamare il Verbo divino. I sordomuti infatti, sono muti, perché sono sordi; non possono ascoltare, quindi non imparano a parlare. Così, se noi non ascoltiamo la

parola di Dio, siamo incapaci di pregare e di testimoniare. Ecco quindi il significato di effatà.

Vi è, infine, la consegna della preghiera cristiana, il Padre nostro, in cui osiamo chiamare Dio, Padre, secondo l'insegnamento di Gesù

167. È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla "via della bellezza" (via pulchritudinis) – continua l'Evangelii Gaudium – Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirLo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta ad incontrarsi con il Signore Gesù. Non si tratta di fomentare un relativismo estetico, che possa oscurare il legame inseparabile tra verità, bontà e bellezza, ma di recuperare la stima della bellezza, per poter giungere al cuore umano e far risplendere in esso la verità e la bontà del Risorto.

Se, come afferma sant'Agostino, noi non amiamo se non ciò che è bello – Dio è bellezza infinita e ha seminato qualche riflesso di questa bellezza nella creazione e specialmente nell'uomo. Nella spiritualità orientale, il pellegrino russo, dopo aver perso tutto, va in cerca della preghiera del cuore, permanente, continua, portando con sé la Bibbia e il testo della Filocalia = amore della bellezza (filos = amico, calos = bellezza), libro delle sentenze dei padri del deserto, la dottrina spirituale delle persone che hanno vissuto la loro fede con entusiasmo e con molta determinazione, facendo lo scopo di tutta la loro vita la bellezza spirituale, che è molto più importante della bellezza fisica. Noi, nella vita sociale, siamo molto attratti dal bello: è Dio che ha inserito nella mente e nel cuore dell'uomo questa inclinazione,

perché il bello, in quanto armonia, si concilia con le altre caratteristiche del buono e del vero. La bellezza spirituale poi, è la virtù, è la grazia di Dio.

*Dunque si rende necessario che la formazione nella via pulchritudinis sia inserita nella trasmissione della fede. È auspicabile che ogni Chiesa particolare promuova l'uso delle arti nella sua opera evangelizzatrice, in continuità con la ricchezza del passato, ma anche nella vastità delle sue molteplici espressioni attuali, al fine di trasmettere la fede in un nuovo "linguaggio parabolico".*

Quando Bernardetta e i bambini di Fatima vedono la Madonna, sono estasiati dalla Sua bellezza, che in qualche modo comunica loro la gioia infinita del Paradiso. Quando Bernardetta, per necessità, deve abbandonare Lourdes, per andare a Nevers, va l'ultima volta alla grotta e piange. "Ma la Madonna c'è dappertutto, c'è anche a Nevers" – le dice una suora – "Sì, lo so, - ella risponde - ma qui è il mio cielo". Quel posto ha segnato l'incontro della bellezza del cielo con la creatura.

168. Per quanto riguarda la proposta morale della catechesi, che invita a crescere nella fedeltà allo stile di vita del Vangelo, è opportuno indicare sempre il bene desiderabile,

"Il mio carico è dolce e leggero" – dice Gesù - è desiderabile, comunica la pace interiore. Al contrario, la ricerca del piacere, il soddisfacimento dell'impulso, così come l'orgoglio e la tentazione della vanità anche nel compiere il bene non producono che inquietudine e tormento.

L'accompagnamento personale dei processi di crescita riflette bene ciò che è avvenuto nella Pentecoste: all'annuncio di Pietro che Gesù è Risorto, molti dei presenti si fanno battezzare e costituiscono la prima comunità cristiana, perseverante nell'ascolto dell'insegnamento degli Apostoli, accompagnata nella crescita spirituale come un bambino, dalla madre



che si prende cura di lui.

Il Papa descrive molto bene questa necessità nel confronto con ciò che avviene nel mondo, dove si perde questo farsi compagni con quelli che devono crescere.

169. In una civiltà paradossalmente ferita dall'anonimato – legge della privacy che impedisce di comunicare - e, al tempo stesso, ossessionata per i dettagli della vita degli altri, spudoratamente malata di curiosità morbosa, la Chiesa ha bisogno di uno sguardo di vicinanza per contemplare, commuoversi e fermarsi davanti all'altro tutte le volte che sia necessario. In questo mondo i ministri ordinati e gli altri operatori pastorali possono rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale.

Lo sguardo degli operatori pastorali e dei cristiani verso il prossimo deve far

sentire la vicinanza di Gesù, il cui sguardo si fissa sui primi quattro discepoli, invitandoli a seguirLo (Mt. 5, 18-22) e fa sciogliere in lacrime di pentimento Pietro, dopo il rinnegamento; s'incontra con quello di Zaccheo, salito sull'albero per vederLo.

*La Chiesa dovrà iniziare i suoi membri – sacerdoti, religiosi e laici – a questa "arte dell'accompagnamento", perché tutti imparino sempre a togliersi i sandali davanti alla terra sacra dell'altro (cfr Es 3,5). – A Mosè, sul monte, Dio ordina di togliersi i sandali, perché la terra è sacra, così la persona, a immagine e somiglianza di Dio, è come una presenza, è come una parola viva di Dio. Non solo Gesù è la Parola viva del Padre, ma lo è ogni essere umano, in quanto creato direttamente da Dio. Dobbiamo dare al nostro cammino il ritmo salutare della prossimità, con uno sguardo rispettoso e pieno di compassione, ma che nel medesimo tempo sani, liberi e incoraggi a maturare nella vita cristiana.*

170. Benché suoni ovvio, l'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore, senza accorgersi che rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno. Cessano di essere pellegrini e si trasformano in erranti, che ruotano sempre intorno a sé stessi senza arrivare da nessuna parte. L'accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre.

Il pellegrino ha una meta, sa dove deve andare, verso Santiago di Compostela, verso Roma, verso Gerusalemme, invece gli erranti non sanno dove vanno, sono attratti da una parte e dall'altra, ma girano intorno a se stessi. Questo può



succedere anche a noi che siamo religiosi, quando si perde di vista l'orientamento: bella l'immagine del girasole, simbolo di questo orientarsi e riorientarsi continuamente verso Gesù, tutti i giorni in modo da "essere pellegrini con Cristo verso il Padre". Come i pellegrini di Emmaus: Cristo ci accompagna nel cammino e poi si rivela nell'incontro, portandoci al Padre.

**...Risvegliamo il desiderio dell'ideale cristiano, l'ansia di rispondere pienamente all'amore di Dio e l'anelito di sviluppare il meglio di quanto Dio ha seminato nella propria vita. Sempre però con la pazienza di chi conosce quanto insegnava san Tommaso: che qualcuno può avere la grazia e la carità, ma non esercitare bene nessuna delle virtù «a causa di alcune inclinazioni contrarie» che persistono. In altri termini, l'organicità delle virtù si dà sempre e necessariamente "in habitu", benché i condizionamenti possano rendere difficili le attuazioni di quegli abiti virtuosi.**

16 Mio nipote era molto intelligente e perspicace, si è iscritto all'Università, a Legge, ma non è riuscito a frequentare, perché non era sereno, non si trovava bene a casa, era in conflitto con suo fratello; questo sentirsi in conflitto gli impediva di esercitare la sua intelligenza e di applicarla agli studi. Poi è andato in Inghilterra, ha fatto molti mestieri e adesso ha dato un esame per diventare taxista nella città di Londra. Per avere questo brevetto ha dovuto imparare a memoria tutte le strade di Londra, che è immensa. Ebbene, le ha imparate tutte. Quindi, volendo, la capacità ce l'aveva; perché a casa non riusciva? Così è per noi: noi riceviamo dal Signore le virtù infuse, fede, speranza e carità, tutte le altre virtù, ma molte volte c'è qualche cosa dentro di noi, qualche abitudine, che ci impedisce di esercitare.

Educare, infatti, dal latino e-ducere = tirare fuori, vuol dire che l'educatore non deve dare, trasmettere, ma far crescere

quella ricchezza, quella qualità che il candidato ha in sé e questo è un aspetto dell'accompagnamento, anche accompagnamento spirituale.

**Da qui la necessità di «una pedagogia che introduca le persone, passo dopo passo, alla piena appropriazione del mistero». Per giungere ad un punto di maturità, cioè perché le persone siano capaci di decisioni veramente libere e responsabili, è indispensabile dare tempo, con una immensa pazienza. Come diceva il beato Pietro Fabro: «Il tempo è il messaggero di Dio».**

**172. Chi accompagna sa riconoscere che la situazione di ogni soggetto davanti a Dio e alla sua vita di grazia è un mistero che nessuno può conoscere pienamente dall'esterno. Il Vangelo ci propone di correggere e aiutare a crescere una persona a partire dal riconoscimento della malvagità oggettiva delle sue azioni (cfr Mt 18,15), ma senza emettere giudizi sulla sua responsabilità e colpevolezza (cfr Mt 7,1; Lc 6,37).**

Quando Gesù dice: correggetevi l'un l'altro è un atto di amore fraterno, ma dice anche: non giudicate, nel senso che non dobbiamo emettere sentenze di condanna dentro di noi, né attribuire responsabilità o colpevolezza a difetti o mancanze che noi vediamo nei fratelli e nelle sorelle. Infatti, quanto notiamo di negativo negli altri può servirci come uno specchio per vedere le nostre manchevolezze, altrimenti nascoste, così come non vediamo il nostro viso se non riflesso in uno specchio. Dio ha dato ad ogni uomo due bi-



sacce, - dice Esopo - una davanti e una dietro: in quella davanti ci sono i difetti del prossimo, in quella dietro i nostri. Così vediamo solo quelli altrui, ma dobbiamo pensare che rispecchiano i nostri. Perciò quando siamo benevoli verso il prossimo, siamo anche più portati a correggere i nostri comportamenti.

**In ogni caso un valido accompagnatore non accondiscende ai fatalismi o alla pusillanimità. Invita sempre a volersi curare, a rialzarsi, ad abbracciare la croce, a lasciare tutto, ad uscire sempre di nuovo per annunciare il Vangelo. La personale esperienza di lasciarci accompagnare e curare, riuscendo ad esprimere con piena sincerità la nostra vita davanti a chi ci accompagna, ci insegna ad essere pazienti e comprensivi con gli altri e ci mette in grado di trovare i modi per risvegliarne la fiducia, l'apertura e la disposizione a crescere.**

Quando siamo disposti a lasciarci aiutare, siamo anche disposti ad aiutare gli altri. Così chi è capace ad obbedire, è capace anche a comandare in modo giusto, perché per obbedire è necessaria la docilità, l'umiltà, così chi obbedisce sa che non può pretendere di imporre semplice-

mente la sua volontà, ma deve aiutare il prossimo in questo cammino.

**173. L'autentico accompagnamento spirituale si inizia sempre e si porta avanti nell'ambito del servizio alla missione evangelizzatrice. La relazione di Paolo con Timoteo e Tito è esempio di questo accompagnamento e di questa formazione durante l'azione apostolica. Nell'affidare loro la missione di fermarsi in ogni città per "mettere ordine in quello che rimane da fare" (cfr Tt 1,5; cfr 1 Tm 1,3-5), dà loro dei criteri per la vita personale e per l'azione pastorale. Tutto questo si differenzia chiaramente da qualsiasi tipo di accompagnamento intimista, di autorealizzazione isolata..**

Circa la Parola di Dio

**174. Non solamente l'omelia deve alimentarsi della Parola di Dio. Tutta l'evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola.**

Esiste nella Chiesa la Lectio divina, la lectio biblica, che ha queste fasi: la lectio, è lettura; la meditatio, significa riflettere, come il bue che mangia l'erba e poi deve ruminare, la meditatio è la parte del ruminare la parola da assimilare; poi c'è l'oratio, la parola che si esprime in preghiera, in supplica, perché si vede che in confronto con la vita noi siamo sempre inadeguati verso la Parola e allora ecco la preghiera; quindi, il frutto maturo è l'actio, l'azione, la testimonianza. Infine, e questa è prerogativa dei neocatecumeni, la scrutatio della Scrittura, lo scrutare la Parola di Dio. Si prende un versetto, si leggono le note e tutti i riferimenti dei passi correlati, quindi lo si scrive, perché scrivere aiuta ad assimilare, fissare dentro di noi e molti Santi hanno copiato la Scrittura magari in ginocchio, come forma di pre-



## Per Cristo, nello Spirito, al Padre

L'espressione: "per Cristo nostro Signore", che conclude ogni preghiera della Chiesa, non è solo complemento di mezzo, ma anche di causa. È infatti solo nel nome di Cristo che tutta la nostra preghiera può essere esaudita, perché Egli stesso prega con noi e per noi il Padre. "Tutto ciò che chiederete al Padre nel mio nome, Egli ve lo concederà" (Gv. 15,16). Cristo, unico sacerdote, intercede incessantemente presso il Padre per noi. Ringraziare il Padre per Gesù Cristo significa dunque ringraziarlo a motivo di Cristo, per il dono infinito di grazia che ci ha concesso nel suo Figlio diletto.

Non dobbiamo tuttavia irrigidire questo schema come se il Padre fosse sempre e solo il termine immobile della preghiera. Egli a volte è la sorgente e l'inizio della preghiera. Non per nulla i Padri della Chiesa usavano indifferentemente due espressioni per indicare il movimento della preghiera: quello che possiamo chiamare ascendente, per cui la nostra preghiera si rivolge al Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito Santo; e quello discendente, per cui la preghiera ottiene grazia dal Padre, per mezzo del Figlio nello Spirito Santo. Nella preghiera c'è dunque perfetta circolarità e reciprocità tra le tre divine persone.

Protagonista fondamentale della preghiera resta sempre lo Spirito Santo, è la terza persona della SS. Trinità, infatti, che parla e grida in noi: "Abbà, Padre" (Gal. 4,6-7; Rm 8,14-17) e ci spinge dunque a fare della preghiera una lode e un rendimento di grazie al Dio uno e trino. "Egli viene in aiuto della nostra debolezza, perché non sappiamo bene cosa domandare e geme in noi con gemiti inesprimibili, intercede per noi secondo i desideri del Padre" (cfr. Rm 8,26). La preghiera cristiana coinvolge dunque tutte e tre le persone divine: è una preghiera eminentemente trinitaria.

Realizzata in noi dallo Spirito Santo, la preghiera ci apre in Cristo alla contemplazione del

volto del Padre. Imparare questa logica trinitaria della preghiera cristiana, vivendola pienamente anzitutto nella liturgia, culmine e fonte della vita ecclesiale, ma anche nell'esperienza personale, è il segreto del cristianesimo veramente vitale, che non ha motivo di temere il futuro, perché continuamente torna alle sorgenti e in esse si rigenera.

Pregare con la Trinità significa essere coinvolti nel ritmo stesso della vita di Dio, nel movimento che porta ogni persona divina all'altra. La Trinità non è solo il termine della nostra preghiera, ma il contenuto stesso dell'esperienza del pregare, che ci coinvolge e ci guida alla comunione piena con Dio.

L'evento principale in cui impariamo a pregare con la Trinità è la liturgia: nell'Eucarestia in particolare partecipiamo alla stessa preghiera di Cristo che la Chiesa in nome suo rivolge al Padre e riceviamo tutto dal Padre per mezzo del Figlio nello Spirito Santo.

Il Padre ama il mondo e dona il suo Figlio unigenito per salvarlo; il Figlio Gesù Cristo ama gli

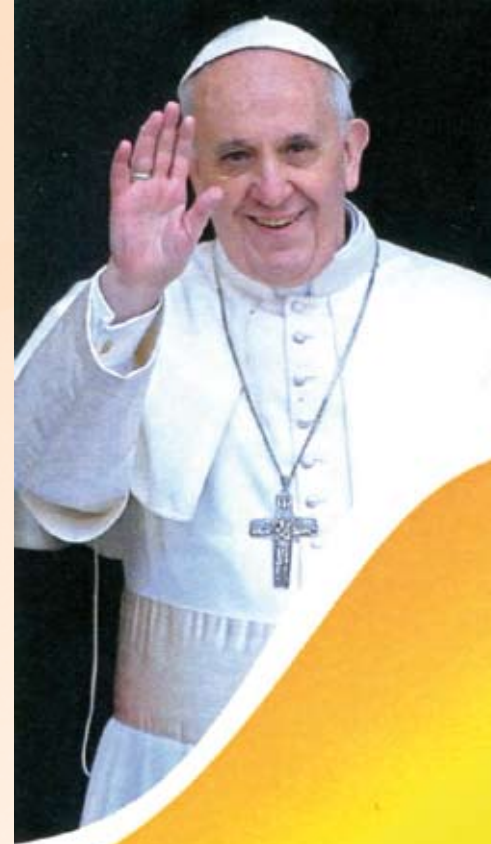
**ANNO della VITA CONSACRATA 2015**

EVANGELIUM PROPHECIA SPES

Vita consacrata in Ecclesia hodie

**obiettivi**

- fare "memoria grata" del rinnovamento della vita consacrata dal Concilio a oggi
- "abbracciare il futuro con speranza"
- "vivere il presente con passione"



**«Svegliate il mondo! Siate testimoni di un mondo diverso di fare, di agire, di vivere! E' possibile vivere diversamente in questo mondo. Io mi attendo da voi questa testimonianza» (papa Francesco)**

uomini e dona la sua stessa vita per tutti; Padre e Figlio chiamano così gli uomini a sé in una comunione che infonde nei loro cuori lo Spirito dell'amore, la stessa vita divina. Questa è l'Eucarestia che celebriamo: un rendimento di grazie per le meraviglie operate da Dio nella storia

del mondo a favore di tutti gli uomini. "Padre Santo – afferma la preghiera eucaristica IV – hai tanto amato il mondo da mandare a noi il tuo Figlio come Salvatore. Egli si consegnò volontariamente alla morte. Egli ha mandato lo Spirito Santo, primo dono ai credenti": la Messa ci permette di immergerci nel mistero di unità e di comunione delle tre persone divine, ci rende partecipi del dialogo d'amore della Trinità.

## Santi per grazia e per vocazione

La santità di ogni consacrato e consacrata si radica, si consolida e cresce a partire e dentro la preghiera eucaristica. Lì abbiamo la fonte prima del nostro essere uniti al Padre per mezzo di Cristo nel suo Spirito. E da questa unità scaturisce tutta l'efficacia redentiva dell'Eucarestia, sacrificio pasquale del Signore per la salvezza di tutti gli uomini, sacrificio per la remissione dei peccati, di quelli del sacerdote che celebra e di ogni fedele che vi partecipa, come ci dice la Lettera agli Ebrei.

L'Eucarestia non invecchia mai; la rendiamo noi scontata con la scarsa fede e lo scarso amore con cui la celebriamo, dando per scontato l'evento che ci coinvolge, quasi fosse una cosa da fare come tante: invece è l'evento missionario più efficace, che cambia e rinnova il mondo e può rinnovare dunque anche la nostra vita.

C'è poi un altro aspetto della preghiera come via di santità che voglio ricordare: è il carattere contemplativo e adorante della preghiera, due aspetti che sono a volte marginali anche nella nostra preghiera e celebrazione. E invece, quanto profondi sono e dovrebbero essere cercati e realizzati! San Basilio dice che lo Spirito Santo è il luogo in cui si deve entrare per contemplare Dio e adorarlo. Egli applica all'orante in senso spirituale l'episodio di Mosè che entra nella cavità della rupe per poter contemplare Dio che passa (cfr. Es 33) e dice che quella cavità altro non significa che la contemplazione nello Spirito. È il

Signore stesso che ce lo ricorda, quando dice alla donna samaritana: "I veri adoratori adoreranno il Padre in Spirito e verità" (Gv. 4,23).

È bello scoprire che questa cavità nella rupe esiste davvero, è dentro di noi, è il nostro stesso cuore; in essa possiamo nasconderci anche noi nel mezzo di una conversazione o del nostro quotidiano lavoro, nella gioia come nella sofferenza. Non per evadere o assentarci, ma per essere più presenti a Colui che è l'eterno presente, Dio. E' questa la via per essere contemplativi nell'azione: quella appunto di farci presenti a Colui che è sempre Presente a noi stessi. Bisogna non preoccuparci del fare, del dire, ma dell'amare, del desiderare, dell'aprire il cuore allo Spirito Santo, fonte prima del raccoglimento interiore.

"Siate ricolmi dello Spirito Santo – dice l'Apostolo agli Efesini – intrattenendovi a vicenda con inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie al Padre in ogni cosa nel nome del Signore nostro Gesù Cristo" (Ef. 5, 19-20). Interessante è questo richiamo a intrattenersi a vicenda.

Quando nella Chiesa doni, carismi e vocazioni diverse si mettono insieme, animati dallo Spirito, per pregare, ci si edifica gli uni gli altri, aiutandosi a vicenda nella lode e nell'ascolto della volontà del Signore attraverso la comunione che la preghiera crea fra di noi. Questo avviene già nella preghiera familiare, nella preghiera liturgica delle Ore (in cui ci uniamo tutti insieme: sacerdoti, diaconi, consacrati e consacrate e tantissimi laici che ogni giorno pregano così). Da qui nasce l'impegno di ricercare sempre momenti di preghiera insieme nelle parrocchie o unità pastorali e con gli stessi fedeli, come si usa fare prima della Messa, con la recita delle Lodi o dei Vespri.

La preghiera comunitaria infatti è un cenacolo, un luogo santo in cui la supplica e il rendimento di grazie salgono a Dio per impetrare il dono dello Spirito Santo che ci unisce, che cementa la comunione e che infonde la forza della fede, la

spinta alla missione e alla testimonianza.

È una forma di preghiera questa, che troviamo già negli Atti al cap. IV, quando Pietro e Giovanni, dopo essere stati fustigati perché predicavano nel nome di Cristo, ritornano dagli anziani e dai fratelli della comunità e riferiscono ciò che è accaduto. Allora, tutti insieme levano la loro voce a Dio e fanno una preghiera spontanea, ricevendone forza e vigore nello Spirito per continuare ad annunciare la Parola con franchezza. Questa preghiera comunitaria, elevata anche al di fuori dell'azione liturgica, è un dono prezioso da non trascurare per la nostra spiritualità e il nostro servizio, perché risponde all'invito del Signore: "Quando due o tre si accorderanno nel mio nome per chiedere qualcosa al Padre mio, Egli glielo concederà, perché dove sono due o tre uniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro" (Mt. 18,19-20). Come dire che Cristo prega con noi il Padre e il Padre non può non esaudire il Figlio suo.

Questo cenno alla preghiera comunitaria non deve però farci dimenticare l'importanza decisiva della preghiera personale, la quale deve nutrire quotidianamente il nostro spirito.

Gesù stesso ce ne dà l'esempio: si ritirava in luoghi deserti a pregare e poi ritornava rinfrancato nello Spirito, nella mischia in mezzo alla gente e ai discepoli. Dobbiamo imparare a fare altrettanto per non disperdere il frutto del nostro servizio nel "fare e produrre", a scapito della crescita in unità e conformità all'essere in Cristo, che la preghiera ci offre.

## Il desiderio sia la tua preghiera

Credo comunque che, al di là del tempo da dedicare alla preghiera personale e a quella comunitaria ecclesiale, ciò che importa è che dentro il nostro cuore ci sia sempre il desiderio di pregare. Il desiderio di Dio è l'anima della preghiera. "Il tuo desiderio di Dio è la tua preghiera – diceva Agostino - : se continuo è il tuo desiderio, continua sarà anche la preghiera. Se non vuoi

interrompere la preghiera, non cessare mai di desiderare" (Sant'Agostino En. in ps., 37,14). Del resto non dobbiamo mai dimenticarlo: il nostro desiderio di Dio si incontra con il suo desiderio di incontrarci.

Dio – ha scritto un grande mistico – è come un mare che si alza e si abbassa; estende ininterrottamente il suo flusso verso tutti quelli che lo amano e, nel suo riflusso, riattira a sé tutti coloro che ne sono stati colmati.

Il Catechismo della Chiesa Cattolica, parlando della preghiera, afferma: "L'uomo è un mendicante di Dio. La meraviglia della preghiera si rivela proprio là, presso i pozzi dove andiamo a cercare la nostra acqua: là Cristo viene ad incontrarci (come ha incontrato la Samaritana); Egli ci cerca per primo ed è Lui che ci chiede da bere. Gesù ha sete; la sua domanda sale dalle profondità di Dio che ci desidera. Che lo sappiamo o no la preghiera è l'incontro tra la sete di Dio con la nostra sete. Dio ha sete che noi abbiamo sete di Lui" (CCC 2560).

A costante contatto con la santità di Dio, così come la preghiera ci offre, siamo dunque continuamente sollecitati a diventare Santi e per questo abbiamo sempre bisogno di pregare: la preghiera sorge dalla Santità di Dio e nello stesso tempo è partecipazione sentita e sincera a questa Santità.

San Giovanni Paolo II affermava: "Ho scritto una volta: la preghiera crea il Sacerdote, il diacono, il consacrato e la consacrata e tutte queste vocazioni si creano attraverso la preghiera. Sì, dobbiamo essere anzitutto uomini e donne di preghiera, convinti che il tempo dedicato all'incontro intimo con Dio è sempre il meglio impiegato, perché oltre che a se stessi giova anche al lavoro apostolico" (San Giovanni Paolo II, Dono e mistero, cap. 9).

Nella preghiera c'è il respiro dell'anima. Se non si respira, si muore; se non si prega si inaridiscono la fede e l'amore e tutto muore in noi, siamo dunque certamente coscienti dell'importanza

di quella "parte migliore", come la chiama Gesù nell'episodio di Marta e Maria del Vangelo di Luca (Cfr. LC 10,42), che è l'ascolto della Sua Parola, il sostare a pregare senza lasciarsi affannare dai molti servizi pastorali che dobbiamo compiere.

Per fare ciò, occorre avere il coraggio di decidere tempi e spazi precisi di preghiera nel corso della giornata e in mezzo alle tante dispersione e distrazioni continue a cui siamo sottoposti. Altrimenti, saremo travolti dagli impegni e dalle preoccupazioni, certo necessarie per ciò che dobbiamo comunque fare, dimenticando però che niente è più produttivo e indispensabile del pregare.

"Signore insegnaci a pregare, Signore aumenta la nostra fede" (cfr. LC 11,1; LC 17,6): facciamo nostre le invocazioni degli Apostoli a Cristo e con umiltà mettiamoci alla sua scuola di maestro interiore per imparare a pregare con fede senza stancarci mai e perseverando nella continua ricerca di spazi e tempi da dedicare alla preghiera; ma soprattutto curiamo la qualità interiore della preghiera, quella piccolezza e umiltà che Santa Teresina ci ricorda nella sua esperienza mistica, semplice e profonda insieme: "Per me la preghiera è lo slancio del cuore, un semplice sguardo gettato verso il cielo, un grido di gratitudine e di amore nella prova come nella gioia" (Santa Teresa di Gesù Bambino, manoscritto C, 25r.) Prima ancora dunque delle preghiere recitate, conta questa preghiera del cuore, che dona serenità interiore e pace, aiuta il discernimento per le scelte, conduce poi a compiere ciò che lo spirito ci ha suggerito.

Non dimentichiamo dunque mai l'Amore più grande che Gesù ci dona e ci rivela sulla croce è intriso dell'ultima preghiera che Egli pronuncia sulla terra prima di morire; e lo fa con quell'atteggiamento di abbandono fiducioso nelle mani del Padre suo: "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito" (LC 23,46).

Mons. Cesare Nosiglia  
Arcivescovo di Torino

## I doni di Dio agiscono nel tempo

*Pellegrinaggio a Mottatonda Nuova, nella casa natale della Venerabile Flora Manfrinati il 13 luglio 2014 in occasione della Festa di Nostra Signora Universale.*

**Ha presieduto la Concelebrazione don Francesco Garbellini, parroco di Goro e di Bosco Mesola (Fe). Vi proponiamo le sue accurate e calorose riflessioni sulla vita di Flora.**



Nel 1994, il Vescovo mi ha chiesto di venire ad Ambrogio e Sant'Apollinare, così ho conosciuto le Apostole, la Direttrice attuale e, allo stesso tempo, Mottatonda.

Ritornato a Bosco Mesola ed a Goro, pensavo di essere caduto nel dimenticatoio e invece Don Fernando mi dice: "Ascolta, devi venire a sostituire il Vescovo...", ed eccomi qui a commentare quello che dice oggi la Parola di Dio: che la pioggia e la neve portano veramente frutto anche se dopo ritornano da dove sono partite. Flora è partita di qua, ed ha portato frutti nel mondo tra tante difficoltà fisiche e morali, sostenuta dalla fede, forza della vita, in cui, come ci dice Papa Francesco: "Non ci sono gli scarti, ci sono i doni di Dio che agiscono nel tempo". E, a conferma di ciò, la seconda Lettura ci aiuta a comprendere che nel corso della storia le sofferenze sono come una madre che partorisce: dalle sofferenze di Flora, infat-

ti, è nata l'Opera di Nostra Signora Universale. La sofferenza è il momento privilegiato in cui agisce lo Spirito di Dio. Quando andiamo in Chiesa, mettiamoci lì come Flora in ascolto, perché solo il Signore può condurci sulla retta via. Ed hanno sentito la Sua voce quanti, come Don Fernando ha detto, sono qui venuti pur non essendo stati invitati. Quando ci troviamo in situazioni problematiche, non accusiamo il malcostume politico-sociale, ma diamoci piuttosto una mano, perché Flora ha fatto così. Lei, prima della guerra, durante la guerra, dopo la guerra, si è data da fare per andare incontro a tutti secondo le loro necessità; ha trovato persone che, collaborando con Lei in nome dello Spirito, hanno contribuito a costruire l'Opera di Nostra Signora Universale che, partita da qui, è fiorita tanto in tutto il mondo.

Cari giovani che siete qui, non abbiate paura del presente, abbiate il coraggio di affrontarlo pregando il Signore come pregava Flora; pregando con la giaculato-

ria da Lei composta a Nostra Signora Universale, perché la Vergine protegga Papa Francesco, il Vaticano e, attraverso questo, il mondo.

Oggi celebriamo i 60 anni del passaggio di Flora da questa vita all'eternità e preghiamo con la fede di Flora per la Chiesa e la sua missione nel mondo, ricordando le parole di Gesù: "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte degli inferi non prevarranno su di essa...". Dobbiamo quindi avere il coraggio di non fermarci alle debolezze della vita; Papa Francesco dice infatti che noi, oggi, siamo in un ospedale da campo, c'è un vuoto grande, ma non c'è meno intelligenza, non c'è meno bontà di altri





tempi. E ci confortano le parole dell'Apосто-lo Paolo: di fronte alle sofferenze del momento presente c'è un bene infinito lassù; come testimonia la Venerabile Flora con la Sua vita e la Sua Opera.

Essere qui, oggi, è un dono del Signore: i Santi – e Flora è nella gloria di Dio – ci fanno camminare con i piedi per terra guardando il cielo, perché è dall'alto che viene la Grazia, perché non mettiamo i piedi nel pantano; la pioggia e la neve portano il loro frutto proprio come le sofferenze e la Parola di Dio nutre la nostra realtà di persone, di vita cristiana. Questi Sacramenti che abbiamo ricevuto cerchiamo di usarli bene, come dico ai bambini del catechismo: non serve che alla Cresima e alla Comunione vi regalino la penna d'oro se poi non si inizia a scrivere.

Poiché la nostra vita è la stessa vita di Dio che cammina nel tempo, guardiamo a Cristo, poniamoci come Flora alla Sua sequela, scoprendo la bellezza di tutto ciò che ci circonda e, siccome di perfetti non c'è nessuno, cerchiamo di aiutarci a correggerci vicendevolmente in questo mondo che cambia di continuo.

Grazie a tutti voi carissimi, e che il Signore ci aiuti veramente a comprendere che la Chiesa è fatta di ciascuno di noi, che questo tempo che viviamo, soprattutto per i giovani, è un tempo meraviglioso. Sappiate scoprire la Parola di Dio, che il Papa sta sbriciolando, affinché l'uomo si renda conto che la Bibbia non termina con l'Apocalisse, l'ultimo Libro, ma che la stiamo scrivendo anche noi in contemporanea con lo Spirito Santo.

Flora Manfrinati accoglia la nostra preghiera e la presenti per la Direttrice, per tutte le vostre aspirazioni, per la comunità che Flora ci ha affidato e perché tutti possiamo essere: "...Sale della terra e luce del mondo...".

*Dalla registrazione senza la revisione dell'autore*

**Domenica 17 agosto 2014, nel Centro di Spiritualità di Mottatonda Nuova in Gherardi, provincia di Ferrara, Emilia-Romagna, casa natale della Venerabile Flora Manfrinati, si è pregato, insieme agli amici e ai convenuti, un'ora di spiritualità con il Santo Rosario, i Vespri, la Benedizione Eucaristica, trasmessa da Radio Maria.**

*La signora Giannina Benetazzo con il tecnico, sig. Vincenzo, responsabili del collegamento di Radio Maria, generosi volontari, hanno così presentato il luogo dove si teneva la preghiera:*

*"Mottatonda fu una delle corti coloniali costruite dalla Società Italiana per la Bonifica dei Terreni Ferraresi. Vi dimorò la famiglia Manfrinati agli inizi del 1900 e qui ebbe i natali l'8 luglio 1906 la Venerabile Flora Manfrinati.*

*Dall'8 giugno 1986, giorno in cui l'Arcivescovo di Ferrara, Mons. Luigi Maverna, ha consacrato la Cappella dedicata a Nostra Signora Universale, è un Centro di Spiritualità e formazione, con lo scopo di tener viva la memoria della Venerabile e di offrire alle persone che lo desiderano un luogo di meditazione, di ritiro e di preghiera, riconosciuto anche dalla FIES, Federazione Italiana Esercizi Spirituali. Il complesso, ristrutturato recentemente, comprende la Cappella di Nostra Signora Universale, ubicata nell'edificio dove Flora nacque, e la casa del pellegrino, dotata di camerette, cucina e ampio salone. Il Centro è circondato da una vastissima area verde e la via di accesso è stata denominata dal 2001 "Via Flora Manfrinati". Esso è reso efficiente dall'attività instancabile di Don Fernando Scarpa, degli Aggregati e degli Amici dell'Opera, che attingono dall'Apostola Laica Flora i suggerimenti di vita*

## Con Radio Maria a Mottatonda



*cristiana e di santità, adesione totale al Vangelo e al Magistero della Chiesa, filiale amore verso la Vergine Maria, Nostra Signora Universale e dedizione ai bisognosi, fervente devozione alla Santissima Trinità e all'Eucarestia.*

*A tutt'oggi si avvicendano gruppi parrocchiali, famigliari e giovanili, provenienti dall'Emilia e dal Veneto, che trovano l'ambiente ideale per un arricchimento umano e spirituale.*

*L'ora di spiritualità è continuata con la preghiera del Santo Rosario nei misteri della gloria, i secondi Vespri della XX domenica del tempo ordinario anno A e la benedizione Eucaristica. Ha presieduto la liturgia Don Fernando Scarpa, animata dal canto e dalla preghiera dei fedeli convenuti, accompagnati dalla signora Alberta Berti all'organo.*

*In adorazione davanti a Gesù, è seguita la pre-*

# MOTTATONDA NUOVA

ghiera per le vocazioni sacerdotali:

**"Signore Gesù, Pastore grande delle nostre anime, Tu non abbandoni il tuo gregge, ma lo conduci attraverso i tempi, sotto la guida di coloro che Tu stesso costituischi Pastori dei tuoi fedeli. Radicati e fondati nella certezza del Tuo amore per la Chiesa, noi Ti preghiamo: effondi in una rinnovata Pentecoste il Tuo Spirito di Sapienza e di forza sulle nostre Comunità, perché suscitati in esse numerosi e degni ministri dell'altare, annunziatori forti e miti del Vangelo della grazia.**

**Tu hai fondato la Chiesa e la colmi continuamente del dono della Tua Verità e della Tua Santità. Non farci mancare i Sacerdoti, mediatori della Tua Luce e della Tua Vita.**

**Santa Madre di Dio, siamo consapevoli che ogni sacerdote è un dono che può essere solo umilmente chiesto; uniamo la nostra povera preghiera alla Tua potente intercessione: ottienici numerosi e santi sacerdoti che guidino le nostre comunità sulla via della salvezza. Amen".**

Dopo la Lettura breve, Don Fernando Scarpa, responsabile del Centro di spiritualità, ha commentato la lettura con un breve profilo della Venerabile Flora:

*"Un caro saluto a tutti voi in ascolto, in particolare alle persone che soffrono, per le quali preghiamo da questa casa in Mottatonda di*

*Gherardi, Diocesi di Ferrara-Comacchio, dove l'8 luglio 1906 nacque Flora Manfrinati, Apostola laica, proclamata Venerabile il 12 gennaio 1996 da Sua Santità Giovanni Paolo II, essendo stato riconosciuto l'esercizio eroico delle virtù teologali, cardinali e delle altre annesse.*

*Flora, fin dall'età di tre anni e per tutta la vita, ebbe come compagno e maestro il dolore fisico e morale.*

*Chiese alla Madonna di "soffrire senza far soffrire": la sua spiritualità, segnata dalla croce, ma irradiata di serenità, si concentrò tutta nella Santissima Eucarestia, nella più intima attrazione verso Gesù e nell'immensa devozione alla Madonna.*

*Le tappe terrene di questa Apostola, donna del nostro tempo, furono: Mottatonda, ora fiorente centro di spiritualità e di preghiera, Rottanova, Testona, Palera, Moncalieri e Torino, dove morì il 12 marzo 1954, anno mariano, come aveva predetto.*

*A Torino, nel 1950, Flora diede inizio alla Sua Opera con la guida di Maria Santissima, Nostra Signora Universale, ritenuta la vera Fondatrice, di cui Flora ha descritto l'immagine e spiegato il nome:*

*"L'effigie, nel suo significato e nel suo atteggiamento, è nuova. La posizione della Madonna è di protezione. Il suo manto ampissimo è disteso sul mondo intero e prima di tutto sul centro della cristianità: il Vaticano, sede di Pietro, che Ella irradia della sua luce e attraverso il quale illumina il mondo. La Vergine appare materna e dominatrice ad un tempo: Mamma per i figli, dominatrice contro le forze avverse alla Chiesa. È "Universale" rispetto ai tanti titoli particolari dati a Lei e che Ella gradisce e ama, perché esprimono la devozione dei figli e la ricchezza multiforme delle sue grazie.*

*Perciò questo titolo di "Nostra Signora Universale", mentre rispetta e presuppone i titoli particolari, li include tutti. Intende così riunire i cuori di tutti i figli, perché essi la sentano ugualmente Mamma e si sentano uniti nella sua maternità universale.*

*La Madonna esce e va pellegrina di amore verso tutti i cuori, nei quali cerca la sua vera dimora. Il suo santuario è il mondo, con la grande cupola azzurra che lo sovrasta. Non ha popolo, essendo di tutti i popoli, Mamma Universale nella Chiesa universale. Non ha luogo particolare ove distribuire le sue grazie, perché dove sarà la sua effigie, darà la Sua benedizione.*

*Ognuno deve sentirLa vicina, ovunque si trovi e presente con tutta la Sua potenza e la Sua maternità.*

*Questi concetti sono espressi nella giaculatoria: "Nostra Signora Universale, proteggi il Vaticano e, attraverso il Vaticano, proteggi il mondo".*

*Come abbiamo ascoltato dalla lettera agli Ebrei, possiamo dire veramente che Flora ha incontrato Gesù e si è unita alla Sua passione e morte, soffrendo nel suo corpo e nella sua anima e partecipando così, insieme a Maria e ai figli della croce, alla stessa passione di Cristo. Flora ha tanto amato la Madonna e da Lei ha imparato l'amore materno di Dio verso ogni persona bisognosa. Flora ha creduto nella compagnia dei Santi e tutti li ha invocati e a noi ha insegnato ad imitarli nelle loro virtù. Possiamo dire che la nostra Venerabile ha creduto nella salvezza portata da Gesù, che ha versato il suo sangue per noi e per la nostra redenzione. Grande è stata la fede di Flora ed il suo amore verso Gesù e verso l'Eucarestia, Suo vero corpo. Lei, insieme a tutti i Santi, ha creduto che ci possiamo accostare a Cristo, al Suo corpo, alla Sua passione quando ci chiniamo sulle sofferenze degli uomini, sulle miserie dell'umanità, su ogni tipo di povertà, su ogni dolore umano, ben sapendo che, stendendo le nostre mani sul corpo dei malati, tocchiamo lo stesso corpo di Gesù.*

*Insieme a Gesù, Giuseppe e Maria preghiamo per il Papa Francesco, perché, animato dallo Spirito Santo, contribuisca con la Chiesa tutta a portare la pace nel mondo. Impegniamoci anche noi a*

1 Da "Credimus caritati" - Rivista dei seminaristi - P. Giacomo Fissore IMC.



*costruire un mondo più giusto e più bello; manifestiamo l'amore di Dio per gli uomini condividendo quello che siamo e quello che abbiamo, con le persone a noi affidate e con tutti quanti hanno bisogno."*

*Questo intenso momento di preghiera si è concluso con la Benedizione Eucaristica e il canto:*

**Ti amo, mio Re, a Te elevo la voce,  
per adorarti, con tutta l'anima mia.  
Gioisci, mio Re, si ralleghi il mio cuore,  
dolce Signore e Divin Redentore**



Grest con i ragazzini della Parrocchia di Masi Torello

L'animatrice Letizia Parolini, amica dell'Opera, così li porta alla scuola della Venerabile Flora Manfrinati

## Una vera e propria iniezione di energia



“Vi voglio forti, capaci di camminare, di comprendere, generose, allegre nello spirito, abbandonate completamente ... Dobbiamo dire: “Posso andare fin lì e il resto lo fa la Madonna”. Anime forti. Fiducia massima. Il desiderio più ardente: raggiungere la meta!”. Sono parole di Flora Manfrinati, rivolte alle consorelle e di riflesso a tutti noi, una vera e propria iniezione di energia, una di quelle scari-che che ti scuotono il cervello e i muscoli e ti fanno partire con determinazione.

Flora, ragazza di campagna, nata più di un secolo fa, nel 1906 a Mottatonda Nuova di Gherardi (Fe), quelle parole, le ha messe in pratica fin da quando, a soli tre anni, il corpo le si ricoprì di piaghe,

che le impedirono di frequentare la scuola, ma non riuscirono a fermarla: imparò a leggere e a scrivere da autodidatta.

Appena adolescente venne esaudita da Dio, quando chiese non di guarire, ma di “soffrire senza far soffrire”; le si chiusero infatti le piaghe esterne, che comunque sempre restarono doloranti come prima, ma ora poteva trovarsi con gli altri, ora poteva vivere nel mondo, che era il campo del suo apostolato. Il dolore fisico non la abbandonerà mai, ma non riuscirà a fermarla, così come non vi riuscirà la guerra. Quando l'Istituto San Michele, a Torino, col quale collabora durante gli anni '40, fu danneggiato dai bombardamenti, Flora, armata di piccone, zappò, rimosse le macerie, ricavò un orto perché le ragazze sfollate avessero sempre verdura fresca. E se mancavano i soldi per comprare le sementi, passava di lì qualche sconosciuto inviato dall'alto per portarne un po'.

Non riuscì a fermarla nemmeno “cornetti” (così ancora oggi le Educatrici Apostole si riferiscono al demonio): il 2 novembre 1951 la casa in Via San Francesco da Paola 42 stava prendendo fuoco. Dal tetto uscivano fiamme che avevano richiamato per strada numerosi testimoni spaventati per le dimensioni dell'incendio. Flora diceva che cornetti stava giocando delle carte grosse. Dopo un primo momento in cui, istintivamente, aveva preso la giacca per scappare all'aperto, fermatasi esclamò: “Ah, questa no, no!”. In quello stesso momento le fiamme sparirono e non ne rimase alcuna traccia.

Di fronte ad un compito difficile, ad un ostacolo, ad un peso gravoso, non dite “Non sono capace!” esorta Flora, questa è una “espressione da lasciare al misero, perché abbiamo Dio! Fonderci in Lui, andare da Lui...”

Letizia Parolini  
Amica dell'Opera

## Pellegrinaggio a Rottanova (VE)

Giovedì 4 settembre, ho avuto la grazia di partecipare, con tutto il gruppo degli Amici di Mottatonda e altre sei persone del mio paese al pellegrinaggio organizzato da Don Fernando sulle orme della Venerabile Flora dalla sua casa natale a Mottatonda Nuova a Rottanova di Cavarzere (Ve).

La giornata è stata intensa di spiritualità, guidata da Don Fernando Scarpa, verso i luoghi che hanno segnato tappe importanti della santità di Flora: è infatti a Rottanova che ha fatto la sua Prima Comunione – il Parroco di allora, Mons. Soravia, indicò il confessionale dietro al quale Flora si nascondeva quando andava in Chiesa, causa il suo aspetto e il puzzo delle sue piaghe. È dalla casa di Rottanova che Flora partì per Sottomarina, per la cura delle sue piaghe, dove fu rifiutata dalla madrina che la doveva ospitare; a Sottomarina Flora chiese alla Madonna di “soffrire senza far soffrire”. Infine, dalla finestra della cucina di Rottanova, Flora ha avuto la chiamata del Signore: “Tu sei la mia sposa, eccoti la nostra famiglia: il mondo”; e da quella finestra si vede il campanile della chiesa di Rottanova.

La giornata, conclusasi con la S. Messa nella Chiesa di Cavarzere, è stata una bellissima esperienza sui passi di Flora, per sentirla sempre più vicina e donna come noi, che ha camminato nel mondo con il desiderio di portare tutte le anime al Signore.

Una pellegrina





# 13 dicembre 2014 - Gli auguri di tutte le Scuole dell'Opera

“Non lasciatevi rubare la speranza, lo ridico oggi a tutti” **Papa Francesco**

Abbiamo visto questa speranza e questa gioia nei nostri bambini, nei nostri ragazzi, nei nostri giovani, nel loro sorriso, nel loro impegno, nel loro entusiasmo sabato 13 dicembre al “Centro Flora Manfrinati” di Testona, in occasione dello scambio degli auguri natalizi da parte di tutte le scuole dell'Opera, alle famiglie, agli Amici e collaboratori

Con i loro canti e la rappresentazione della nascita di Gesù Bambino, le coreografie, i balletti hanno toccato il cuore di tutti, portando il grande messaggio del Natale.



## I piccolini della Sezione Primavera

hanno formato un albero speciale, che voleva invitare tutti noi alla pace, alla tolleranza, all'amore, alla solidarietà e alla generosità.

È stato un gioco di angeli, come sono i nostri bambini, i quali hanno decorato l'albero di frutti speciali, frutti veri per esprimere i sentimenti più veri.

A questo gioco hanno partecipato i genitori, procurando frutta fresca donata poi al mercatino per i bambini meno fortunati di Padre Luca.



**S**cuola  
**P**rincipianti  
**O**perosi  
**R**esponsabili  
**T**enaci

Secondo il progetto educativo-didattico della **scuola dell'infanzia “Carlo Lecchio”** di quest'anno: “Torino 2015: capitale europea dello sport”, il vero campione a cui misurarsi però è Gesù: lui è l'eroe imbattibile, forte, potente: è il Figlio di Dio che nasce per noi.

A Lui hanno dedicato con molto calore il canto “Sei forte, Gesù”

## Sei forte Gesù di Baby Angels

*Gesù, Gesù, Gesù, Gesù.*

*Gesù, Tu sei il mio eroe  
Gesù, Tu sei il più forte  
Gesù, Tu sei il guerriero  
Che nessuno può vincere.*

*Gesù, Tu sei imbattibile  
Gesù, Tu sei potente  
Gesù, Tu sei il guerriero  
Che nessuno può vincere.*

*Sei forte, sei forte, Gesù  
Sei forte, sei forte, Gesù  
A difendermi ci pensi Tu  
Ci pensi Tu, Gesù.*

*Oh oh oh, Oh oh oh, Oh oh oh, .....*



**Il Liceo Flora** ha presentato due canti natalizi conosciuti, ma sempre di grande impatto emotivo

## Oh Happyday,

una canzone Gospel del 1967, divenuta famosa con il film Sister Act. “O giorno felice, il giorno in cui Gesù mi ha insegnato a pregare e a lottare”!

In un mondo difficile, dove tutti i valori sembrano ormai rovesciati, in una socie-

tà consumistica incapace di soddisfare i bisogni più autentici, dove insistente serpeggia il tarlo dell'insoddisfazione e dell'infelicità, si alzano in alto le voci dei giovani: oh happy day, oh happy day, oh happy day! Un'alleluja di gioia per la nascita del Salvatore che ha portato la vera e autentica felicità.

**Stille Nacht**, Astro del ciel nella nostra tradizione, canzone conosciuta in tutto il mondo!

I ragazzi hanno cantato in lingua tedesca il testo originale: “Notte silenziosa, notte sacra!”

Nella magica atmosfera della notte risuo-

na forte, da lontano l'annuncio degli angeli ai pastori: “Cristo, il Salvatore è qui! Alleluia”.

L'annuncio della nascita di Gesù giunge agli umili e ai poveri e li riempie di gioia, nella notte santa una staffetta di voci si diffonde in tutto il mondo e in tutti i tempi e giunge anche a noi attraverso il canto dei giovani, accogliamo con allegria e diffondiamolo in tutte le nostre case: “Ora per noi batte l'ora della salvezza, alla tua nascita, oh Cristo!”

**Gli allievi/e della classe 1a Liceo** hanno dato vita ad una coreografia creativa e sorprendente.

Il lavoro proposto partiva dalla consapevolezza del proprio corpo e si basava sul rispetto e sull'ascolto del linguaggio corporeo.

L'espressione corporea, infatti, aiuta ad entrare in contatto con se stessi e a relazionarsi con gli altri in modo creativo: il corpo prende forma, dà forma, diventa racconto e vita.

Non vengono imposti modelli, ma si cerca piuttosto di sviluppare la propria creatività; il punto di partenza è la presenza, l'attenzione e la concentrazione. Sono stati bravi.





**Gli allievi della Scuola Secondaria di I grado** hanno voluto augurare Buon Natale con due canzoni: "Liese Rieselt Der schnee", brano natalizio della cultura tedesca e "Man in the Mirror" (traduzione: "L'uomo nello specchio") di Michael Jackson.

Il messaggio che hanno lanciato è: "Se vuoi rendere il mondo un posto migliore per vivere, guarda te stesso e fai un cambiamento nel tuo cuore". Questo messaggio è stato anticipato da una coreografia dei ragazzi di 3° media sulle note musicali del brano "Heroes" (trad. "Eroi"), di Alesso, d.j. contemporaneo: hanno voluto dirci che

dobbiamo essere eroi sempre, affrontare le difficoltà senza tirarci indietro, comportarci dando il meglio di noi stessi.

**Gli alunni della Scuola Primaria** hanno lanciato il loro messaggio di Natale attraverso una piccola recita dal titolo: "Dialoghi intorno al Presepe". la notizia della 1° edizione del telegiornale "Gesù Bambino quest'anno sciopera" fa nascer discussioni, interrogativi, perplessità, paura, ma... per fortuna "la bella notizia" della 2° edizione TG rassicura tutti. Gesù Bambino non si è stancato di noi, anzi, viene proprio perché ci ama e ci salva.

Tutti, dalla prima alla quinta, hanno lavorato insieme in armonia per la buona riuscita del loro dono. Sono seguiti due canti natalizi "Jingle Bells" e "Natale tra noi".

**Durante la festa, sono state consegnate le BORSE DI STUDIO agli allievi meritevoli del Liceo delle Scienze Umane Economico-Sociale e alla Scuola Secondaria di I grado:**

**Queste borse di studio** sono state donate con generosità da alcuni Amici dell'Opera perché gli allievi rispondano al richiamo di Flora "Non esitate a far fruttare i talenti che Iddio vi ha dati". Gli allievi premiati hanno veramente cercato di far fruttare i loro talenti di intelligenza ma anche e soprattutto di cuore.

## Borsa di studio - Lina Prosa

Prima Direttrice dell'Opera di Nostra Signora Universale e Sorella d'amore e di fede della Venerabile Flora. Flora diceva della Direttrice Prosa che avrebbe fatto studiare anche le gambe dei tavoli tanto era importante per Lei l'istruzione e la formazione integrale della persona.

La borsa di studio è stata consegnata a **Ronco Valentina** allieva che ha dimostrato costante impegno, serietà, diligenza. L'interesse, la voglia di conoscere, il desiderio di approfondire e la disponibilità ad ogni attività della scuola le hanno permesso di raggiungere valutazioni eccellenti durante tutti i quattro anni di liceo.



## Borsa di studio nel ricordo Cirio Renata

una cara mamma mancata improvvisamente, è sempre stata per il figlio, il marito e per i tanti amici punto di riferimento per la disponibilità, la serenità e la gioia. Consegnata dall'arch. Negri e Rolfo Ortensia a **Pecorella Martina**

allieva di classe 2a meritevole per la bontà, l'impegno, la tenacia, la costanza e la partecipazione alla vita della scuola e sempre con il sorriso anche nei momenti tristi.



## Borsa di studio Germana Gatto

consegnata dal Dott. Gianfranco e Ersilla in ricordo della cara figlia Germana, insegnante brillante agli **Allievi/e della classe 3a Liceo** che hanno dimostrato volontà nello studio, hanno saputo creare un rapporto sereno e positivo con i docenti e i loro compagni, promuovendo un clima di fiducia e collaborazione.

Questa borsa di studio servirà per l'acquisto di uno strumento multimediale per la loro classe.



## Borsa di studio Germana Gatto

consegnata dal Dott. Gianfranco e Sig. Ersilla a **Orsi Giulia** (nella foto, la prima a sinistra) un'allieva di terza media che in questi tre anni si è distinta per impegno costante, serietà e disponibilità raggiungendo ottimi risultati in tutte le discipline.



## Borsa di studio Ricci Rosetta e Andreina

consegnata dalla Dott. Ricci a **Morro Federico** allievo fin dalla scuola materna, ha fatto propri gli insegnamenti che Flora in questi 11 anni ha seminato in lui, dimostrando un impegno costante e tenace con ottimi risultati.



*E' nei momenti difficili che si aprono le porte della Speranza come un tempo diverso da quello che stiamo vivendo e dobbiamo essere certi che, dopo la fatica dell'impegno e della ricerca, la troveremo, proprio come i Magi trovarono Gesù dopo il loro lungo viaggio.*

**"Conobbero i Magi, nel Piccolo Gesù, il Re d'Amore.**

**Non guardarono nel viaggio le fatiche per raggiungerlo. L'hanno cercato e l'hanno trovato".**

*Flora Manfrinati*



La missione della Scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo...

In questo modo coltiviamo in noi, il **vero, il bello, il bene** e impariamo che queste tre dimensioni non sono mai separate, ma intrecciate. Se una cosa è **vera** è **buona** ed è **bella**; Se è **bella** è **buona** ed è **vera**; Se è **buona** è **vera** ed è **bella**.

E insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita!

Auguro a tutti voi, genitori, insegnanti, persone che lavorano nella scuola, studenti una bella strada nella scuola, una strada che faccia crescere le tre lingue; La **lingua** della **mente**, La **lingua** del **cuore**, La **lingua** delle **mani**. Le tre lingue armoniose e insieme!

Dal discorso di Papa Francesco al mondo della Scuola. 10 maggio 2014

**La Conferenza, conclusiva di un viaggio nei territori piemontesi alla ricerca della buona scuola, organizzato dall'Università di Torino in collaborazione con Regione Piemonte, Provincia di Torino e CeSeDi, Comune di Torino Associazione Pra Catinat, AIACE, si è svolta al Campus Luigi Einaudi, il 9 settembre 2014**

Dopo i saluti dei rappresentanti delle varie istituzioni coinvolte, sono seguite alcune relazioni raggruppate in due aree tematiche. Le prime due erano a carattere sociologico, le ultime di impostazione piuttosto pedagogica. Infine ai tavoli di responsabilità si sono discussi numerosi temi: tra di essi abbiamo seguito quello su "formazione iniziale e formazione in servizio dei docenti".

**"Oltre l'isolamento e l'accerchiamento. Il posto della scuola", Prof.ssa Luciano dell'Università di Torino.**

La professoressa si occupa della continuità scuola-lavoro. È importante che la scuola esca da una situazione di isolamento, in cui è caduta in questi anni. L'ostacolo principale è dovuto alle esiguità delle risorse. Dopo le grandi riforme degli anni '60 e '70, si sente l'esigenza di una risistemazione perché è venuta meno l'idea generale di scuola. Due temi su cui riflettere: le disuguaglianze e il rapporto col mercato del lavoro.

1) Le disuguaglianze. Il successo scolastico dipende anche dalle origini sociali dello studente. La scuola riflette le disuguaglianze sociali e questo ha una ricaduta sul mondo del lavoro. L'Italia è un paese con forti disuguaglianze, che si riproducono nella scuola. Il 18% dei ragaz-

## Quinta Conferenza regionale della scuola "La buona Scuola"

**La partecipazione alla Conferenza di alcuni docenti del Liceo offre spunti di riflessione applicabili sul piano pedagogico-didattico.**

zi non arriva al diploma di scuola secondaria. In questi ultimi anni è stato molto ridimensionato il contributo per il diritto allo studio. Gli insegnanti spesso riproducono le disuguaglianze, quando si preoccupano più delle eccellenze che di coloro che abbandonano gli studi. La capacità professionale del docente si valuta sia nel promuovere apprendimento, che nella capacità di portare avanti le eccellenze.

2) Il tema del lavoro è conflittuale. Esistono due tendenze. La prima di chi pensa che non sia compito della scuola occuparsi di lavoro e dà importanza alla cultura classica (partito del liceo classico). La scuola dovrebbe occuparsi di creare cittadini più che lavoratori. La seconda tendenza è quella di chi crede molto al mercato del lavoro (partito dell'istituto tecnico). Tra queste, c'è però un linguaggio che può ricucire la frattura: è quello delle competenze. Questo linguaggio nasce per rispondere a esigenze del mondo del lavoro; promuovere delle attività, vedere i soggetti in azione, che mobilitano diverse risorse: abilità, conoscenze, comportamenti di relazione. Il problema è l'apprendimento: non bastano i tirocini, la giustapposizione. Bisogna cercare le relazioni tra i tanti tipi di apprendimento.

Bisogna trovare il metodo per collegare il pensare con il fare e viceversa.

**"Giovani e lavoro: i nodi e le scelte", Dott. Abburà dell'Ires Piemonte.**

La popolazione giovanile è diminuita perché le nascite si sono dimezzate. Tuttavia ci sono sempre meno giovani occupati e più disoccupati. Quali sono le cause? C'è una specificità tutta italiana. Non si può imputare tutto alla crisi. In realtà, l'occupazione dei giovani era in diminuzione già negli anni precedenti la crisi. Ci sono due dimensioni congiunturali e due strutturali.

Prima dimensione congiunturale: congiuntura economica e politiche di bilancio restrittive.

Seconda dimensione congiunturale: congiuntura demografica e legislativa pensionistica (in questi anni giungono ai 50-60 anni i figli del baby boom, in concomitanza, la legge chiede l'innalzamento dell'età pensionabile: il blocco delle uscite implica un blocco del ricambio). È aumentato il tasso di occupazione di coloro che sono tra i 50 e i 64 anni e diminuito quello dei giovani (staffetta generazionale all'indietro).

Prima dimensione strutturale: polarizzazione della domanda di lavoro; la disponibilità di attività professionali intermedie (per qualificazione, retribuzione, etc.) si riduce. C'è più richiesta per chi è altamente qualificato (cioè per pochi) o per lavori di bassissimo livello (che non attri-

no i giovani). Purtroppo la maggioranza dei giovani esce dalla scuola proprio con un livello intermedio di studio (diploma). Bisogna qualificare in modo più specifico i giovani diplomati.

Seconda dimensione strutturale: crisi del rapporto tra istruzione, qualificazione e lavoro. L'incontro con il mondo del lavoro è più problematico. I giovani sono più scolarizzati, ma non trovano lavoro.

Si prende in considerazione un'indagine OCSE-PIAAC del 2013 in 23 paesi sviluppati sulla qualificazione e competenze della popolazione adulta (16-64 anni). L'Italia è al 21° posto. Distinguendo per età, si scopre che è proprio la fascia 16-24 anni ad essere più indietro rispetto ai coetanei degli altri paesi. Se distinguiamo per fasce di istruzione i più indietro sono i laureati. Sembra che i meno qualificati siano i più istruiti. La questione riguarda proprio i giovani più scolarizzati. La risposta proposta è anticipare la partecipazione ad attività di produzione, di lavoro, creare efficaci canali di crescita.

### **“Per un’idea di scuola”, Prof. Baldacci dell’Università di Urbino.**

Farsi un’idea della scuola che si vuole è un’operazione necessaria per qualsiasi azione didattica e formativa. Si è smarrita l’idea di scuola. L’ultima idea di scuola risale ai tempi del ministro Moratti (scuola della personalizzazione). Era un’idea che presentava dei rischi, ma per lo meno era un’idea. Dal ministro Gelmini in poi si è smarrita, si sono solo succeduti slogan, frasi ad effetto. Non c’è più stata una riflessione organica, una cornice esplicita. La subalternità della scuola va superata. Bisogna recuperare il senso e la funzione della scuola. Nel XX secolo ci sono state grandi lezioni: Dewey, Gramsci, Gentile (possono non essere condivise, ma erano idee). Avevano focalizzato elementi

comuni sulle caratteristiche del sistema educativo: 1) l’idea di scuola deve dare omogeneità, unità a tutta la scelta scolastica; 2) la consapevolezza che l’idea unitaria deve un principio ricavato da un’analisi storico-sociale della realtà.

Oggi non ci sono più grandi intellettuali, bisogna affidare questo problema all’intellettuale collettivo, deve essere un processo partecipato. Oggi sopravvive una cornice implicita, che dalla vita sociale ha colonizzato la scuola: il paradigma del capitale umano. Sta diventando il principale sistema di riferimento in tutto il mondo. Il paradigma del capitale umano è funzionalista: la scuola è un pezzo del sistema socio-economico e deve preparare produttori capaci ed efficienti. Allora la scuola deve diventare un’azienda, capace di promuovere il raggiungimento delle competenze. Per raggiungere la qualità deve essere introdotto un sistema di competizione tra studenti.

La critica di questa egemonia neoliberista si basa su due punti: 1) Si passa dal concetto di scuola comunità alla scuola azienda. Prima era una comunità democratica con passioni e valori comuni. Ora l’azienda è basata sulla competizione. 2) L’istruzione è ridotta da diritto a investimento. La scuola deve produrre il capitale umano. Possiamo misurare la redditività dell’istruzione. E’ investimento personale, su di sé. Si smobilita l’investimento per il diritto allo studio. Entrare in competizione produce stress. E’ come la competizione economica. Il motore della competizione diventa la paura: se la scuola perderà studenti, i professori perderanno cattedre.... Ma, come dice Erikson: “Chi ha paura non può educare, la capacità di educazione si basa sulla sicurezza”. Si rischia di produrre curricula con finalità immediata, ma va a scapito di un progetto formativo. Come dice Dewey: “L’errore più grande di un professore è che l’allievo apprenda solo quello che si sta facendo sul momento”.

A scuola non si devono imparare solo conoscenze e abilità, ma si devono strutturare modi di pensare, strategie mentali. Molte delle cose che si imparano a scuola si dimenticano o sono presto superate, ma l’“abito mentale” rimane; la strategia la capacità di imparare ad apprendere aiuta a “riconfigurare” per tutta l’attività professionale. La sfida è superare la meritocrazia, le disuguaglianze (dobbiamo recuperare don Milani). Questo paradigma rischia di fare dell’uomo non il fine, ma lo strumento. Tuttavia, lo sviluppo delle forme produttive va tenuto in conto, anche la scuola ha importanza nel costruire l’uomo produttivo. Bisogna cambiare la cornice: più ampia, meno unilaterale (approccio umanista). Il paradigma alternativo è quello dello sviluppo umano: l’uomo non è il mezzo della crescita economica, ma il fine. Lo scopo della società non è lo sviluppo del PIL, ma la crescita umana. Concetto cardine è quello delle “capabilities”: unione di opportunità di vita e di capacità interne. Non bastano i diritti e le risorse: servono le capacità per usarli. Si propone una lettura del concetto di competenza non più solo economica (l’uomo non è più solo produttore, ma anzitutto cittadino). Scopo della scuola è dotare gli individui di competenze per essere produttori e cittadini democratici.

### **“Un viaggio nei territori piemontesi alla ricerca della buona scuola”, Dott. Chiesa del Forum Scuola Piemonte.**

Sono presentate le esperienze sul territorio piemontese attraverso alcune tabelle di sintesi. Punti su cui focalizzare l’attenzione: 1) idea condivisa di futuro; 2) investire nella formazione; 3) idea comune di fare scuola. La buona scuola è quella della persona umana e del cittadino. Per questo servono risorse, investimenti. E’ importante insegnare ad imparare non

in condizioni di competizione, ma di cooperazione. La scuola deve essere luogo di esperienza di vita.

### **Tavolo di responsabilità: “Formazione iniziale e formazione in itinere”**

Sono presentate e condivise le esperienze e le riflessioni di numerosi attori del mondo dell’università e della scuola (docenti, presidi, associazioni di categoria) sul tema della formazione iniziale e in itinere dei docenti in un momento di profonda ‘crisi di identità’ della scuola italiana.

Il prof. Trincherò (Università di Torino) sottolinea l’importanza del raccordo e della proficua ‘contaminazione’ tra la ricerca universitaria sulla didattica scolastica e il mondo della scuola stesso, concretizzatosi negli ultimi anni, seppur tra molte difficoltà, attraverso i percorsi abilitanti all’insegnamento inaugurati negli ultimi anni (SSIS, TFA, PAS).

Trincherò e tutte le persone intervenute concordano sull’importanza della formazione continua e dell’aggiornamento degli insegnanti (soprattutto in un’epoca di cambiamento quale la nostra) per quanto riguarda la psicologia dei ragazzi, le loro modalità di apprendimento, le metodologie didattiche e le nuove tecnologie. Si auspica che i corsi di formazione e aggiornamento vengano resi obbligatori per tutti gli insegnanti. In particolare, i corsi di aggiornamento nel campo della didattica vengono ritenuti quanto mai necessari: è necessario infatti che tutti gli insegnanti conoscano (almeno in linea teorica) il maggior numero possibile di metodologie didattiche, che andrebbero utilizzate in modo miscelato e meditato nel lavoro quotidiano in classe.

Proff. Daniela L. Chiarabaglio  
e Stefano Coscia  
Docenti del Liceo Flora

**Il 12 settembre 2014 con l'Istituto S. Giuseppe si è svolto un incontro di formazione sul tema "Stress da scuola". Per questa bella collaborazione, si ringrazia il Direttore del Collegio, Fratel Alfredo Centra.**

## Stress da scuola

**Il prof. Ezio Risatti<sup>1</sup>, dopo aver esaminato le varie cause e modalità dello stress da scuola, ci invita a considerare l' "io profondo": quando mi sento al mio posto, quando sono in cattedra, spiego, parlo con gli allievi, correggo compiti: è parte del senso della mia vita, esisto anche per questo.**

Innanzitutto è importante definire cosa è stress: esso consiste in una riduzione delle scorte di energia psichica e in un'insufficiente produzione di nuova energia, dovuta a un'incapacità o a un'impossibilità. Lo stress comporta un circolo vizioso, aumentando il costo del vivere e frenando in questo modo la ricostituzione delle scorte. Esso può essere avvertito in diverse sfere della vita della persona: a livello del corpo; a livello della sensibilità (blocca tutto ciò che c'è al di sotto, come la voglia di usare l'intelligenza e la volontà); a livello delle capacità profonde, come l'amore,

<sup>1</sup> Laureato in Teologia e in Psicologia, psicoterapeuta, preside della Scuola Superiore di Formazione Rebaudengo, sede affiliata di Torino dell'Università Pontificia Salesiana, docente di Psicologia dinamica del vissuto religioso presso la medesima Scuola, vice presidente e fondatore della Società Italiana Counseling Filosofico SICoF.

il gusto della verità, il senso della giustizia, la ricerca della pace (sono le capacità che di per sé danno un'energia illimitata, ma che possono andare incontro a un blocco, a un rifiuto del loro utilizzo da parte del soggetto, che può portare anche alla perdita del senso della propria vita).

Lo stress viene da un appoggio non corretto della persona su motivazioni insufficienti. Esempi di motivazioni non valide sono il ruolo sociale/lavorativo rivestito, le 'ferite' che generano senso di rivalsa, paura della classe e blocco della comunicazione con gli allievi, uno stipendio considerato non essenziale e non gratificante, l'esercitare potere su qualcuno, il mostrare agli altri a ogni costo la propria intelligenza e la propria cultura. Un appoggio poco valido, insomma, genera poca energia, facilmente esauribile.

L'esito di uno stress eccessivo è il burnout, cioè l'esaurimento delle energie utilizzabili per il recupero. La sindrome da burnout (o più semplicemente burnout) colpisce le persone che esercitano professioni d'aiuto, qualora queste non rispondano in maniera adeguata ai carichi eccessivi di stress che il loro lavoro li porta ad assumere.

Maslach e Leiter (2000) hanno perfezionato le componenti della sindrome attraverso tre dimensioni:

- deterioramento dell'impegno nei confronti del lavoro
- deterioramento delle emozioni originariamente associate al lavoro
- un problema di adattamento tra la persona ed il lavoro, a causa delle eccessive richieste di quest'ultimo.

Le cause principali del burnout sono il sovraccarico di lavoro (in termini di tempo ed energie richiesti o di carico emotivo), il senso di impotenza, la mancanza di controllo del lavoro, un riconoscimento considerato inadeguato, lo scarso senso di appartenenza comunitario all'ambiente di lavoro, l'assenza di equità, i conflitti di

valore all'interno del contesto di lavoro, la facile identificazione del personale con la malattia del soggetto assistito.

Il burnout interessa soprattutto tutte quelle figure caricate da una duplice fonte di stress, ovvero quello personale e quello della persona aiutata; in particolare colpisce i medici e le altre figure sanitarie, compresi volontari e studenti, gli addetti ai servizi di emergenza, tra cui poliziotti e vigili del fuoco, psicologi, psichiatri e assistenti sociali, sacerdoti e religiosi (in particolare se in missione), insegnanti ed educatori, tecnici della riabilitazione psichiatrica, avvocati, ricercatori e impiegati commerciali, operatori callcenter sia outbound che inbound. Ne consegue che, se non opportunamente trattati, questi soggetti cominciano a sviluppare un lento processo di "logoramento" o "decadenza" psicofisica, dovuta alla mancanza di energie e di capacità per sostenere e scaricare lo stress accumulato (il termine burnout in inglese significa proprio "bruciarsi"). In tali condizioni può anche succedere che queste persone si facciano un carico eccessivo delle problematiche degli assistiti, non riuscendo così più a discernere tra la propria vita e la loro.

Il burnout comporta esaurimento emotivo, depersonalizzazione, un atteggiamento spesso improntato al cinismo e un sentimento di ridotta realizzazione personale. Il soggetto tende a sfuggire l'ambiente lavorativo, assentandosi sempre più spesso e lavorando con entusiasmo ed interesse sempre minori, sia a provare frustrazione e insoddisfazione, nonché una ridotta empatia nei confronti delle persone delle quali dovrebbe occuparsi. Il burnout si accompagna spesso ad un deterioramento del benessere fisico, a sintomi psicosomatici come l'insonnia e psicologici come la depressione. I disagi si avvertono dapprima nel campo professionale, ma poi vengono con facilità trasportati sul piano personale: l'abuso di

alcol, di sostanze psicoattive ed il rischio di suicidio sono elevati nei soggetti affetti da burnout.

Negli operatori sanitari, la sindrome si manifesta generalmente secondo quattro fasi:

- La prima, preparatoria, è quella dell'"entusiasmo idealistico", che spinge il soggetto a scegliere un lavoro di tipo assistenziale.
- Nella seconda ("stagnazione") il soggetto, sottoposto a carichi di lavoro e di stress eccessivi, inizia a rendersi conto di come le sue aspettative non coincidano con la realtà lavorativa. L'entusiasmo, l'interesse ed il senso di gratificazione legati alla professione iniziano a diminuire.
- Nella terza fase ("frustrazione") il soggetto affetto da burnout avverte sentimenti di inutilità, di inadeguatezza, di insoddisfazione, uniti alla percezione di essere sfruttato, oberato di lavoro e poco apprezzato; spesso tende a mettere in atto comportamenti di fuga dall'ambiente lavorativo ed, eventualmente, atteggiamenti aggressivi verso gli altri o verso se stesso.
- Nel corso della quarta fase ("apatia") l'interesse e la passione per il proprio lavoro si spengono completamente e all'empatia subentra l'indifferenza, fino ad una vera e propria "morte professionale".

Come gestire lo stress? A questo proposito sono molto importanti le strategie di coping, volte a gestire lo stress eccessivo. Tra di esse vanno distinte le strategie centrate sul problema (problem focused), quali ad esempio adoperarsi per modificare la situazione prevenendo o riducendo la fonte dello stress; quelle centrate sulle emozioni (emotion-focused), volte sia a ridurre i disturbi affettivi e psicologici che accompagnano la percezione dello stress, sia a prendere le distanze dalla si-

tuazione e a cercare un sostegno sociale, e infine quella orientata all'evitamento (avoidance-oriented), che prevede comportamenti quali fuggire di fronte alla situazione stressante oppure cambiare obiettivi.

I meccanismi individuali di adattamento si relazionano sia alla capacità di attivare le risorse interne preesistenti sia a quella di adottarne di nuove, ossia alla possibilità di imparare ad allargare il proprio "repertorio di strategie". Essi si basano essenzialmente su:

- Identificazione dell'origine del problema
- Cambio della gestione della dinamica psichica: da rifiuto ad accettazione
- Accettazione:  
Decidi e poi accetta, non puoi andare avanti a lamentarti.  
Tutto va accettato.

Un altro aspetto importante di cui tenere conto è il proprio locus of control. Esempio: Tizio mi ha consigliato un film, ci sono andato e ho perso tempo e soldi. Di chi è la colpa? Chi dice: mia, perché gli ho creduto; chi dice sua: perché non capisce cosa è un film bello.

- Interno: dipende da me
- Esterno: dipende dalla scuola, dagli allievi, dal tempo atmosferico...
- La percezione di: da chi dipende il mio insegnamento
- La realtà: a volte questo e a volte quello
- Non è un: o questo o quello. Ma un po' più di qua e un po' più di là.

Il risultato del coping è la resilienza. A proposito dei metalli la resilienza rappresenta il contrario della fragilità. Etimologicamente la parola deriva dal latino "resalio". Qualcuno propone un collegamento suggestivo tra il significato originario di "resalio", che connotava anche il gesto di risalire sull'imbarcazione capovolta dalla forza del mare, e l'attuale utilizzo in campo psicologico: entrambi i termini indi-

cano l'atteggiamento di andare avanti senza arrendersi, nonostante le difficoltà. Essa, infatti, è la capacità di persistere nel perseguire obiettivi sfidanti, fronteggiando in maniera efficace le difficoltà e gli altri eventi negativi che si incontreranno sul cammino.

Un esempio di non-resilienza collettiva è quello della comunità del Polesine che, a seguito della grande alluvione del Po del 1951, non riuscì a risollevarsi dal danno subito e subì una vera e propria diaspora, disperdendosi nell'ambito di un grande processo migratorio. La città di Firenze, al contrario, pur avendo subito oltre sessanta alluvioni dell'Arno nell'ultimo millennio, ha conservato una straordinaria continuità nel tessuto economico, artistico e architettonico. I fattori identitari, la coesione sociale, la comunità di intenti e valori costituiscono il fondamento essenziale della "comunità resiliente".

In questo concetto si inserisce anche il concetto di empowerment, cioè la capacità individuale di praticare e rendere operative le proprie risorse individuali, che contribuisce al percorso individuale verso il benessere. Esso consiste nel trovare saldi appoggi interiori in tutti i livelli di sé e della propria storia:

- Corpo: posso parlare, muovermi...
- Sensibilità: quanto mi diverte insegnare, spiegare, far capire, portare le persone a...
- Intelligenza: mi sento preparato, mi aggiornare, so spiegare e far capire
- Ambiente: che ritorno ho dagli allievi, dai colleghi, dalla direzione, dai familiari
- Io profondo: quanto mi sento al mio posto quando sono in cattedra, spiego, parlo con gli allievi, correggo i compiti: è parte del senso della mia vita, esisto anche per questo.

Prof. Daniela Chiarabaglio

***I ragazzi della prima Liceo delle Scienze Umane – opzione Economico-sociale con quattro allievi della classe 2°, in particolare le eccellenze e coloro che avevano mantenuto durante l'anno scolastico il 10 in condotta, hanno trascorso tre giornate il 7, 8 e 9 ottobre di Campus – scuola in azione a Ca' Civrai nelle Valli di Lanzo nella casa dell'Istituto Flora messa a disposizione per questa attività.***

## Tre giorni a Ca' Civrai per un'esperienza impegnativa

Quando mi è stato chiesto di partecipare al campus Ca' Civrai, ho riflettuto a lungo sugli argomenti da proporre alle "matricole" di 1° Liceo. Leggendo i quotidiani in classe, i ragazzi spesso si interrogano sul perché avvengano certi atti di violenza fisica e verbale e su come poter fare a cambiare situazioni tristi e crudeli. Non è facile fornire una risposta. Personalmente ritengo che molti atti di violenza e discriminazione vengano compiuti nei confronti di categorie di persone considerate diverse (es. le donne, gli immigrati, i rom) e ciò è il risultato di un processo che, partendo da pregiudizi e da conoscenze stereotipate, porta all'esclusione e alla privazione dei diritti. Questo spesso avviene nell'indifferenza e con l'acquiescenza degli "spettatori", abituati a considerare i "diversi" inferiori, a volte pericolosi, ma comunque meritevoli di un trattamento differente. La ripetizione acritica di frasi fatte, dei "sentito dire", la lettura e l'ascolto superficiale dei media

contribuiscono spesso a creare una percezione di ciò che ci circonda che non rispetta la realtà. Con l'aiuto dei ragazzi abbiamo sviscerato l'argomento per sviluppare quell'empatia che ci permette di vivere il punto di vista dell'altro ed essere coscienti della differenza tra realtà e percezione. È necessario capire come costruiamo le nostre opinioni sulla società in cui viviamo e come possiamo essere influenzati dalle "informazioni" dei media.

Il nostro viaggio è iniziato guardando il film "Maria, non gli piace!". È stato un momento davvero molto divertente e ci ha spinto a riflettere sugli stereotipi più comuni sugli euro-



pei, come esempio quello del tedesco rigoroso e puntuale e dell'italiano che alza spesso la voce e pensa solo al cibo. Gli stereotipi assomigliano molto dunque a degli schemi mentali che non si basano su una conoscenza di tipo scientifico, ma piuttosto rispecchiano una valutazione rigida e non corretta dell'altro. Come hanno affermato i ragazzi, non necessariamente tutti gli stereotipi sono negativi: ad esempio, lo stereotipo che gli anziani hanno i capelli bianchi non ha una connotazione negativa, e se utilizzato tenendo conto che possono anche esistere eccezioni (vivendolo dunque non come "tutti gli anziani hanno i capelli bianchi" ma "molti anziani hanno i capelli bianchi"), può anche rivelarsi un'utile strategia cognitiva.

Una parola con una connotazione decisamente negativa è invece "pregiudizio". Il significato di questo termine è cambiato nel tempo: si è passati dal significato originale di PRE-GIUDIZIO ovvero giudizio che precede l'esperienza a quello di giudizio immotivato, di idea senza una ragione sufficiente. Un pensiero infatti diventa pregiudizio solo quando resta irreversibile anche alla luce di nuove conoscenze. Spesso nutrire pregiudizi relativamente a determinate categorie di persone porta, come evidenziato precedentemente, alla modifica del nostro comportamento sulla base delle credenze che a loro volta porteranno poi al rafforzamento degli stereotipi stessi.

Ma allora è possibile davvero eliminare i pregiudizi? Cosa possiamo fare nel nostro piccolo per modificare questa realtà? Ogni giorno, anche nelle nostre classi, è importante imparare a non creare barriere che impediscono l'incontro e a non fermarci alle prime apparenze. Come hanno riferito i ragazzi bisogna "imparare ad ascoltare, a conoscere, a domandare". Ognuno di noi è portatore di una storia che aspetta solo di essere raccontata.

Prof. Virginia Gargano  
Docente di Scienze Umane

## LA NATURA E' L'ARTE DI DIO

*Nei tre giorni di "Campus – scuola in azione" a Ca' Civrai, abbiamo potuto riflettere sulla natura, aiutati da grandi poeti e scrittori.*

*"La natura è l'arte di Dio" di Ralph Waldo Emerson è la frase che mi ha subito colpito e interessato. Ho così iniziato a immaginare quanto Dio si fosse divertito a creare tutto ciò che esiste nei sette giorni della creazione.*

*In seguito, mi è venuta in mente l'idea di paragonare Dio a un pittore, che, con il suo pennello, ha "disegnato" tutte le meraviglie che ci circondano.*

*Un piccolo fiore, per esempio, che cresce grazie alla linfa che passa nel suo fragile stelo, è una piccola meraviglia, che ormai, ai giorni nostri, non viene neanche considerata e ammirata.*

*A Ca' Civrai, nel giardino, c'erano tante ortensie di color azzurro, ricche di sfumature e dettagli che sembrava riflettessero il cielo nei loro semplici petali.*

*Penso che non sia assolutamente scontato che la natura sia sempre a nostra disposizione e che dovremmo prendercene molta più cura!*

*Se ci pensiamo bene, in fondo gli alberi sono indispensabili per la nostra vita, perché producono ossigeno, eppure siamo disposti ad abbattere un bene così grande per costruire degli oggetti che pensiamo siano importanti e che invece sono inutili.*

*Forse le persone non si renderanno conto di tutto ciò finché non avranno più aria da respirare! La natura è un'opera bellissima che va preservata e protetta. Essa, secondo me, può fungere anche da amica, poiché la natura ti ascolta senza giudicare.*

*Nella vita non si può essere perfetti, ma se ognuno dà nel suo piccolo un contributo significativo, essa sembrerà ancora più meravigliosa.*

Martina Pecorella  
Classe 2<sup>a</sup> Liceo

## Animati per animare

**La missione educativa di Flora continua, affiancando alle iniziative di formazione di insegnanti e educatori, organizzate fin dagli anni cinquanta del secolo scorso, il corso per Animatori Professionali, giunto ormai alla terza edizione.**

### Il corso

Il corso, approvato dalla Provincia di Torino e co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo, prevede un percorso formativo di 2.400 ore distribuite in due anni, mirato allo sviluppo delle competenze che mettono in grado l'animatore professionale di agire in una pluralità di situazioni educative e intrattenimento ad ampio raggio, dall'infanzia all'età adulta e oltre.

Il Centro Operativo Flora ha ottenuto, unico Ente nella provincia di Torino, l'affidamento del corso nel 2012. Subito l'équipe di coordinamento si è messa al lavoro per l'elaborazione di un progetto didattico, centrato sulla metodologia dell'apprendimento attivo. Le attività in larga parte sono impostate in forma di laboratorio, per permettere agli studenti di effettuare esperienze coinvolgenti e ricche di stimoli per la riflessione teorica. Le lezioni delle varie materie si svolgono sempre con l'ausilio di materiali strutturati e sovente prevedono lavori di gruppo, per stimolare l'elaborazione e la capacità di lavorare in équipe.

Molte attività si svolgono anche fuori dalle aule, per conoscere in modo approfondito il territorio attraverso laboratori in ambiente, esplorazione e conoscenza della città e del suo patrimonio culturale, nonché visite ai servizi e centri territoriali.

Lo stage, costituito da 450 ore per ogni anno, è una tappa fondamentale del percorso formativo perché permette l'integrazione tra apprendimento e mondo del lavoro, offrendo agli allievi la possibilità di completare la loro formazione e verificare le personali potenzialità e motiva-

zioni per una professione molto delicata, fondata soprattutto sulla relazione e praticata nei più diversi contesti.

Il percorso formativo è costantemente rielaborato attraverso momenti sistematici di monitoraggio e supervisione, in cui trovano spazio le riflessioni esperienziali degli allievi e le loro osservazioni sull'organizzazione stessa delle attività.

### Una mostra per...

La prima importante verifica della qualità dell'impianto del corso è avvenuta in occasione della mostra-evento finale legata agli esami conclusivi del 1° corso, terminato nel luglio 2014.

L'intero edificio che ospita le aule del Liceo e del Centro Operativo si è trasformato in un grande contenitore di oggetti e riflessioni. L'allestimento è stato ideato e realizzato collettivamente dagli allievi, che si sono messi creativamente in gioco, riflettendo sulla propria esperienza formativa per individuare conte-



# TORINO • CENTRO OPERATIVO FLORA



nuti, messaggi e soluzioni organizzative: una tappa conclusiva del percorso di studio e propedeutica a quello lavorativo, che completa il cammino svolto nei due anni di corso.



La mostra, aperta al pubblico per due intere giornate, è stata l'occasione per incontrare gli animatori in uscita dal corso di formazione ormai avviati, attraverso le competenze acquisite, a mettere alla prova la loro professionalità, partendo dalla realizzazione di un grande progetto condiviso in tutte le sue fasi. Particolarmente apprezzato, insieme all'allestimento, è stato il filmato "Animati per animare", da cui è tratto il titolo di questo articolo, realizzato nel laboratorio multimediale, per raccogliere le testimonianze degli allievi sul proprio percorso formativo.



I contenuti esposti negli spazi della mostra, insieme alle realizzazioni dei vari

laboratori, sono divenuti gli argomenti per il colloquio conclusivo dell'esame, che ha permesso una verifica molto più approfondita delle competenze acquisite dagli studenti.

A questo importante evento sono intervenuti, insieme alle molte persone del pubblico arrivate anche dalle sedi in cui i nostri studenti hanno svolto lo stage, i referenti istituzionali di Regione Piemonte, Provincia e Comune di Torino e di Enti e Servizi territoriali, con i quali si è sviluppato un confronto molto interessante sulle caratteristiche della figura professionale dell'animatore e sulle strategie formative sperimentate nel nostro corso. Il Flora si è così confermato come un vero e proprio Centro Operativo, come recita il nome del nostro ente di formazione, dedito alla ricerca e alla sperimentazione per il miglioramento e l'innovazione metodologica e didattica. Una scelta che va ben oltre la semplice capacità di organizzare e gestire i corsi di formazione, mirando a stringere un rapporto di vera collaborazione con l'Istituzione, per il miglioramento dell'offerta formativa, in relazione con le continue trasformazioni del mondo del lavoro, nell'esclusivo interesse degli utenti.

Prof. Armando Morello  
Coordinatore e Docente del Corso



## CORSI DI FORMAZIONE PER CERAMISTI

Sono trascorsi ormai 10 anni da quando il Centro Operativo Flora ospita un corso di formazione per tecnico ceramisti, autorizzato dalla Provincia e cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, destinato a coloro che desiderano rivolgere il loro interesse ad un'attività creativa.

Il corso si prefigge di preparare gli allievi alla conoscenza dei materiali, delle tecniche di base manuali e all'uso del tornio, la conoscenza teorica e pratica dei decori e degli smalti e, da quest'anno, anche la tecnica degli stampi in gesso. I manufatti vengono sottoposti a cottura a seconda del tipo di impasti e degli smalti utilizzati a bassa e alta temperatura.

L'insegnamento si completa con esperienze di progettazione grafica con incursioni nella storia dell'arte e nella computer-grafica, con informazioni fondamentali sulle norme di pronto soccorso e sicurezza, psicologia applicata, pari opportunità, marketing.

Gli aspiranti ceramisti sono avviati ad uno stage, presso aziende di ceramica, a completare le loro conoscenze tecniche e a cogliere lo spirito di chi ha scelto di condurre questa attività.

La preparazione dell'esame finale dà all'allievo la possibilità di confrontarsi con le abilità acquisite attraverso la progettazione e la conduzione personale di tutto il ciclo di lavorazione del proprio manufatto.

Dal prossimo ciclo di formazione a partire dal 2015 il corso sarà potenziato sia nel numero delle ore di frequenza che dall'introduzione di ulteriori conoscenze e tecniche nella realizzazione dell'oggetto ceramico.

Fatto importante: le nostre ex ceramiste hanno aperto dei laboratori in Torino e nelle zone limitrofe.





## Eccellenza, buongiorno,

Le rivolgo un affettuoso benvenuto a nome di tutti coloro che prendono parte all'attività di questa scuola... primi fra tutti i bambini che la frequentano, con le loro famiglie, le insegnanti, le Educatrici Apostole, che dal 1970 curano questa scuola.

La sua visita ci riempie di gioia, perché segno del suo profondo interesse verso i giovani e della sua voglia di conoscerli personalmente, guardandoli negli occhi...

Proprio qui, in questo piccolo posto, alcuni giovani di domani crescono insieme alle loro guide: le instancabili maestre, che ogni giorno li seguono con tanta amorevolezza e altrettanta fermezza, li guidano a scoprire ed interiorizzare i valori cristiani, li invogliano a sviluppare la propria autonomia e a far fruttare i talenti che Gesù ha donato loro...

Tutto questo ispirandosi all'insegnamento della Venerabile Flora, Educatrice Apostola, che aprì questa scuola nel 1936.

Queste cose le dico da mamma, oggi, ma anche da ex-allieva di ben 35 anni fa...

Benvenuto, dunque, in un luogo dove le cose importanti restano uguali nel tempo, nonostante i grandi cambiamenti che la società subisce ogni giorno e grazie per essere qui con noi e tra di noi.

Mamma di Lorenzo e Giulia Canevarolo



## "...Cosa mai può fare un bimbo così piccolo com'è?!?..."

...Così piccoli come sono i bimbi della Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio", giovedì 25 settembre, hanno commosso tutti accogliendo l'Arcivescovo Mons. Cesare Nosiglia, in visita pastorale nelle scuole di Palera, nel salone della loro scuola.

Seduti, ordinati, concentrati (come solo sotto la guida delle loro maestre sanno essere), nei loro grembiulini giallo-verdi hanno cantato a Gesù di non preoccuparsi se il mondo "visto da lassù" non è proprio come lo vorrebbe Lui, perché con l'Amore "si può fare tanto..."

Di fronte a questo scenario, il nostro Vescovo, con la semplicità e la spontaneità che lo caratterizzano, ha raccolto la loro proposta: si è unito a loro cantando e battendo le mani a suon di musica.

Dopo i saluti ufficiali, ha rivolto ai bimbi e alle loro insegnanti parole e pensieri incoraggianti: coltivare l'amicizia come tesoro prezioso, amare la scuola e vivere a pieno le esperienze di ogni giorno, seguendo l'insegnamento di Gesù.

Alcuni piccoli hanno poi consegnato a Mons. Nosiglia una pergamena con le parole del canto: "Forza Gesù" e un dossier con i loro disegni, che lui ha subito sfogliato e commentato allegramente.

L'incontro si è poi concluso con un festoso "ip, ip, urrà a Cesare" e le foto di rito con bimbi, genitori e nonni presenti.

**ECCO COSA SANNO FARE, COSI' PICCOLI COME SONO, I BIMBI DELLA MATERNA "CARLO LECCHIO"!**

## Che fortuna avere i nonni che mi vogliono bene!

Giovedì 9 ottobre, sfidando la pioggia in agguato, nel parco della Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" si è svolta la consueta benedizione dei grembiulini... un appuntamento fisso per i nostri bimbi, che all'inizio di ogni anno scolastico affidano le loro attività a Gesù.

Quest'anno i piccoli hanno approfittato della ricorrenza per festeggiare anche gli angeli custodi e i loro nonni, che sono entrati, vistosamente commossi, accompagnando i nipoti ai loro posti. Ascoltate le parole del Vangelo, i bambini sono intervenuti durante la predica di Don Roberto Zoccalli, per spiegare a noi grandi chi è l'Angelo custode.

Il momento si è concluso con la presentazione al Signore del progetto formativo dell'anno: Torino 2015 capitale europea dello sport.

Infine, nel parco della scuola, allegramente decorato con i disegni fatti dai bambini per i loro nonni, era allestito un ricco, gustosissimo buffet.

**BUON ANNO SCOLASTICO A TUTTI!!**

Mamma di Lorenzo e Giulia Canevarolo



## Grazie agli alpini e ai vigili

## Riparte alla Lecchio "A SCUOLA CAMMINANDO"

È ripartito martedì mattina alla scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" di Palera il progetto "A scuola camminando", che punta a favorire una mobilità sostenibile, quindi a piedi, nel percorso casa-scuola. Presente alla "prima" il vice-sindaco ed assessore all'istruzione Paolo Montagna, che ha parlato di "un ottimo esempio di come la scuola si riprende il futuro". L'iniziativa viene effettuata grazie al supporto degli Alpini e della polizia municipale, che vigilano sulla sicurezza dei bimbi, i quali procedono a "trenino" dal punto di ritrovo delle auto dei genitori, segnalato dalla palina verde offerta da Vas, Verdi Ambiente Società. Per il Presidente dell'Associazione Antonio Soldo "è tutta Co2 in meno e la bolletta energetica ringrazia". Soddisfatta anche la coordinatrice Bianca, che il 5 giugno scorso, in occasione della giornata mondiale dell'ambiente, aveva ritirato il primo premio della Provincia, la quale garantisce che anche quest'anno "l'appuntamento settimanale del martedì proseguirà fino a tutto il mese di aprile".

## JUNIOR MARATHON 2014

Domenica 16 novembre ore 9,30 anche i bambini della Scuola dell'Infanzia "Carlo Lecchio" hanno partecipato, con genitori e insegnanti, all'ultimo chilometro della famosa Turin Marathon, a cui hanno partecipato 5000 bambini, rallegrando la giornata, nebbiosa e piovosa, con le loro risate argentine e il loro entusiasmo. Con questa manifestazione si è aperta "TORINO CITTA' EUROPEA DELLO SPORT", progetto educativo/didattico che la scuola "Carlo Lecchio" ha assunto per l'annoscolastico 2014/2015.

Grazie, bambini, per aver colorato questa giornata con la vostra gioia!

Lorenzo e Giulia Canevarolo



Martedì 28/10/2014 Don Eric Okpeitcha ha benedetto gli zainetti della Scuola Primaria e Secondaria

## Benedizione degli zainetti

Lo zainetto dei nostri scolari è l'involucro che contiene il loro futuro, sapienza, intelletto, consiglio, forza, scienza ed anche, volendo, pietà e timor di Dio: SONO I SUOI ELEMENTI!

Ecco perché su di esso invochiamo la benedizione del Signore.

Luca Arcaini



Due giovani della provincia di Cosenza, Giampaolo Caracciolo e Gianluca Nocella, colpiti dalla figura di Flora dopo averne letta la biografia, continuano a pregarla e a farla pregare dal loro gruppo, con ore di adorazione, S. Rosario, meditazione delle frasi della Venerabile. Nel mese di ottobre hanno voluto inviarci una statua di San Francesco di Paola, il santo a cui è dedicata la via del nostro Istituto, perché potessimo essere ancor più uniti nella preghiera.

## Dal "Cenacolo" di Cosenza

Proponiamo il testo della preghiera con le riflessioni fatte da Giampaolo Caracciolo e Gianluca Nocella durante l'incontro di preghiera del 19 settembre 2014 - S. Gennaro; S. Ciriaco; Beata Vergine de La Salette

### Salmo 16 (17)

**"Io t'invoco poiché tu mi rispondi, o Dio; tendi a me l'orecchio, ascolta le mie parole, mostrami i prodigi della tua misericordia, tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra".**

*Invoco Dio perché? Lo invoco perché so che mi risponderà? Forse non proprio per questo motivo. Tante volte Lo invochiamo per disperazione, perché è l'ultima spiaggia che ci è rimasta, perché... Non lo sappiamo neanche noi perché. Per tanti motivi, ma forse non per quello per cui dovremmo invocarLo: perché sappiamo, siamo certi che Lui risponde sempre. Lui, il nostro Dio, ci ascolta, ascolta ciascuno di noi, le parole che gli rivolgiamo, le richieste che gli facciamo. E' là per questo.*

*Se fossimo coscienti che ci ascolta, non che ascolta in generale, ma che ascolta me, proprio me, forse la nostra fiducia sarebbe veramente grande e non avremmo titubanze, quelle che invece abbiamo perché dubitiamo, "ma mi ascolterà?"*

*Chi invoca Dio perché sa di essere ascoltato, aspetta di vedere i prodigi che il Signore prepara per i suoi figli, i prodigi del suo amore di Padre, amore di misericordia, amore di cuore, non di testa.*

*Chi invoca Dio, perché sa di essere ascoltato, crede che il Signore salva chi a Lui si affida, salva dai nemici: fatica, prova, tentazione, disperazione... Nemici della pace del cuore, della stabilità, del benessere.*

*Chi si affida alla volontà di Dio, al suo progetto di amore, non rimarrà deluso. Fratello, è arrivato il momento, per noi che facciamo un percorso spirituale, di invocare Dio con la certezza assoluta di essere ascoltati, ma soprattutto di avere una risposta. Forse non sarà quella che attendiamo, ma l'avremo.*

*Il problema è tante volte proprio questo: diciamo che Dio non ci risponde, perché non ci dà le risposte che attendiamo. Ecco il problema.*

*Lui ci risponde, ma delude le nostre attese, le nostre aspettative.*

*Pensiamoci un po'. Quante volte succede questo? Forse tante volte. Aspettiamo che ci risponda come vorremmo e invece...*

*Lui ci dà un'altra risposta. E questo non ci piace. E non vediamo i prodigi e non ci sentiamo aiutati né sostenuti e neanche difesi da quanto ci è ostile.*

*E invece Lui ci ascolta e ci risponde. E le Sue risposte sono molto esaurienti, più di quelle che stavamo aspettando noi. Succede pure che, mentre ci sta rispondendo, perché ha ascoltato le nostre parole, noi ce ne stiamo già andando, non siamo più connessi. Peccato: non sappiamo cosa ci perdiamo. Mentre Lui ci comunica in tanti modi, quelli che ancora non abbiamo imparato a leggere né a capire, che è sempre disponibile per connettersi con noi. Alleluia!*

*"Avvicinatevi figli miei, non abbiate paura" (La Vergine a La Salette)*



## L'Uovo di Irina

È tornato in vendita nella nostra scuola per poter finanziare con il ricavato i voli aerei e poter far vedere il mare, per la prima volta, a circa 20 bambini bielorusi che saranno ospitati da famiglie moncalieresi.

## Progetti di educazione motoria

### Movimento spazio-tempo

I progetti prevedono lo sviluppo, attraverso l'attività motoria, delle diverse dimensioni della persona (razionale, operativa, sociale, affettiva). Esplorando lo spazio, conoscendo il proprio corpo, comunicando e relazionandosi con gli altri, gli allievi sapranno gestire la propria motricità in relazione allo spazio ed al tempo, sperimentando varie forme di movimento in situazioni diversificate, facendo riferimento alle principali variabili spaziali, anche in relazione all'organizzazione spazio-temporale, acquisendo così consapevolezza del proprio corpo in riferimento a tutto ciò che li circonda, interagendo con i compagni e stabilendo rapporti di fiducia e collaborazione, in funzione di uno scopo comune, per migliorare il comportamento e creare relazioni sane e positive.



**Il nostro Amico Nando Busati ci parla della sua esperienza, di come la Madonna si fa vicino a noi tramite i suoi "servi", soprattutto quando siamo provati da qualche sofferenza.**

## Paolino Cuccu, terziario francescano

Dieci giorni dopo la seconda chemioterapia, ero ritornato in ospedale per il terzo ciclo.

Pensavo al giorno precedente, domenica delle Palme quando, un po' debole, ma tanto sereno, avevo distribuito l'ulivo benedetto ai piedi dell'altare della nostra chiesa di Maranello.

Nel riaffrontare di nuovo questo bombardamento che mi devastava, pregavo con intensità, chiedendo a Dio e a Flora, assieme alla Santa Vergine, un compagno di stanza che avesse non solo voglia di giocare a carte e di intrattenersi con argomenti futili, ma che, mio vicino nella sofferenza, mi parlasse dell'amore di Dio e della forza spirituale dei Santi nell'affrontare le prove.

Ripensavo ai compagni di stanza precedenti, che rievocavano solo guerre e amori giovanili.

Pagani, dopo aver consumato il suo, divorava il cibo che io non mangiavo. Cavazzuti ricordava i bombardamenti sulla città di Sassuolo. Il più strano di tutti, poi, era stato Vito Giuffrida, che aveva avuto un attacco di vuoto mentale preoccupante, quando, partito con la sua vettura, era andato di qua e di là sull'appennino reggiano, comprando nelle case coloniche prosciutti, vini, formaggi, olio, ortaggi di ogni genere, così da riempire la macchina come un uovo, spendendo tutti i soldi che aveva. Verso sera era stato costretto a chiedere di essere portato a Sassuolo, perché non ricordava più la strada. Al ritorno, la moglie, vedendo la vettura piena zeppa di ogni ben di Dio, lo aveva aggredito con le mani nei capelli: - Ma Vito, cos'hai intenzione, alla tua età, di mettere in piedi uno spaccio di generi alimentari? - Nel raccontare il fatto se la rideva, ignaro del grave disturbo che l'aveva colpito, invitandomi a narrare a mia volta qualche storiella scacciapensieri. Io l'accontentavo e si riempiva la camera di altri pazienti. "Oh, signor Nando, ma lei è meglio delle comiche in TV!" - mi diceva. Ora mi attendeva l'ultima prova, perciò avevo bisogno di una persona rassicurante, per essere anima e cuore vicino alla Vergine e a Suo Figlio Gesù. Così fu. Arrivato nella stanza assegnatami, con una flebo che, dal lunedì terminava come di solito al sabato, dal lettino adiacente alla finestra, un signore picco-

letto, con due mani grandi, con tre o quattro rosari al collo e due occhietti vispi e profondi, con un sorriso dolce e accogliente, mi salutò: - Buon giorno, fratello! Ed io gli risposi mentre, seduto sul mio letto, mi preparavo ad assorbire quella terza micidiale chemio.

"Mi chiamo Paolino Cuccu - si presentò - sono nato a Genova, ma mio padre era nativo della Sardegna. Essendo terziario francescano da molti anni, ora sono ospite della Casa di Carità a Fontanaluccia, sotto la diocesi di Reggio Emilia. Sono vecchio e ho dei disturbi allo stomaco. Sono qui per dei controlli. Lei come si chiama?"

"Il mio nome è Ferdinando, ma mi faccio chiamare Nando. Sto curando un carcinoma alla faringe e questa è la mia terza chemioterapia!"

Dopo questa breve presentazione, il signor Paolino mi chiese: - Le do noia se recito la prima parte del S. Rosario? -

"Tutt'altro, mi fa piacere. Se vuole, a bassa voce, posso risponderle!"

E fu così che iniziò la settimana di Passione, che andava incontro alla S. Pasqua del 30 marzo 1997.

In una delle prime confidenze, gli rivelai con piacere di essere stato esaudito dalla Serva di Dio Flora Manfrinati e dalla Santa Vergine, per avermi donato come compagno di cura lui, Cuccu Paolino, terziario francescano. Curioso come un fanciullo, volle conoscere la storia di Flora e io gliela raccontai. Ne fu molto soddisfatto e a sua volta, a tratti, mi rievocò molti episodi della sua vita trascorsa come cuoco, sia sui grandi transatlantici, sia sulle navi da guerra, che percorrevano dal Tirreno tutta la zona atlantica, spagnola, francese ed inglese. E su una di queste si verificò l'episodio che avrebbe cambiato la sua esistenza.

In una notte di tempesta, si era appena assopito, quando una voce lo sollecitò ad avvertire il comandante che di lì a poco sarebbero stati silurati da una nave nemica. Questi dapprima non gli credette, poi, per timore, cercò di modificare la rotta, ma il siluro arrivò, colpì gran parte della prua e tutto l'equipaggio dovette mettersi in salvo. Cuccu, fatto prigioniero assieme a tanti altri e mandato in un campo di con-



centramento tedesco, con un po' di brodaglia ogni due giorni, in attesa di essere rinviato a giudizio, non desisteva mai dal pregare e far pregare gli amici. Ma, cosa sorprendente, ogni mattina prima che spuntasse il sole, vedeva una donna dal volto dolcissimo portargli un pane, che lui divideva con i compagni di sventura. Lo salutava con un sorriso e poi svaniva nel nulla. Senza questo aiuto mirabile, sarebbero di sicuro caduti in malattie e depressione. Una notte di bufera, riuscì a fuggire dal campo con altri tre compagni, da cui si accomiatò dopo qualche chilometro, con l'augurio di buona fortuna, tra i confini della Spagna e della Francia.

Arrivato dopo circa un mese a Genova, riconosciuto e festosamente salutato al suo Comando Navale, fece appena in tempo a rivedere la sua fidanzata, Alba, perché prese subito servizio su una grande nave da crociera. Cuccu partì promettendo ad Alba che, al suo ritorno, si sarebbero sposati.

Purtroppo, appena la nave arrivava in porto, Cuccu aveva appena il tempo di salutarla, che già doveva ripartire. Cosicché, tra una partenza e un arrivo, ogni volta la promessa di matrimonio saltava, finché un giorno, al suo ennesimo ritorno, Alba non l'attese più. Si seppe poi che si era sposata con un altro e aveva cambiato paese.

Cuccu non si sposò più, ma ebbe la consolazione di rivedere quella donna dal volto dolcissimo, che lo esortava a divenire terziario francescano. E così fu. La sua preghiera detta con il cuore, aveva la facoltà di rasserenare l'anima, fuggendo ogni dubbio.

Lo accudiva un giovane di nome Alberto che da Fontanaluccia lo veniva a trovare, portando le ultime notizie della Casa. Giungevano anche le Suore di carità, che lo trattavano con molto affetto e desideravano pregare assieme a lui per qualche momento.

La cosa che mi sorprendevo maggiormente era che le Sorelle non mi rivolgessero mai una parola, come

se in quella stanza io non esistessi. Ci stavo male, ma Cuccu, ridendo: "Vengono da me - rispondeva - come se io fossi un santone. Tutto il resto per loro conta poco. Ma io ho detto di te e loro con molta disinvoltura hanno sentenziato: - E' giovane! Sorride! Se la caverà!"

Caro Cuccu, che aveva avuto il privilegio di ascoltare la voce della donna dolcissima, che attraverso tre oblò di una nave, una sera, gli aveva mostrato i tre regni dell'aldilà! Nel primo, il Paradiso, luminoso, ricco di fiori e di anime felici, che cantano lodi interminabili al Creatore. Nel secondo oblò, anime sospirose, ansiose in un'incessante preghiera, come alla ricerca di uno spiraglio di luce in un'atmosfera grigia e opaca. Nel terzo oblò, la risata satanica di spiriti maledetti che trasportano in pozzi di fuoco, anime urlanti che purtroppo non hanno più scampo.

Cuccu partì dalla nostra stanza il Venerdì Santo, dandomi, insieme alla promessa che ci saremmo rivisti, questo unico, grande consiglio: "Caro Nando, prega! Un'anima che prega è come se fosse al telefono col Padre, con la Madre Santissima e con Suo Figlio Gesù! Il Padre poi ascolta tutto e conosce tutto di te. Non avere timore! Tu prega! - E con un caro abbraccio ci salutammo.

Il giorno dopo, Sabato Santo, staccata la flebo micidiale, tornai a casa tra le braccia di Angela, che, come un benedetto balsamo, alleviò le mie ferite fisiche, donando una marcia in più alla mia anima assetata di bene e di riconoscenza: a Nostra Signora, al Signore per aver avuto nella mia stanza come compagno un'anima forte e ricca di fede che, nel dolore fisico, sapeva trovare nella preghiera l'aiuto necessario per non deprimersi; nell'abbandono a Dio si trova infatti la forza per combattere contro ogni male.

A riprova del detto: "Chiedi e ti sarà dato!", Flora, che non ho conosciuto di persona, è diventata una presenza preziosa nella mia vita, come sorella e buona consigliera. "Vieni un po' qui - sembra dirmi - pazerello romagnolo, che cantiamo insieme una bella canzone di lode al Signore e a Maria! - come tante volte ho fatto nei bellissimi pellegrinaggi con Don Fernando, accompagnando la sua bella voce.

Sul filo dell'Amore di Dio stendiamo la nostra anima, che diventerà bianca e fulgente come quella di Gesù nella Sua meravigliosa trasfigurazione!

Grazie, Flora! Aiutatci ancora!

Nando Busati  
Aggregato dell'Opera

# Il nostro nuovo sito: molto più di un acrostico

## Un sito per:

**S**CEGLIERE LA SCUOLA, LA STRADA, IL LAVORO GIUSTO...

*Dalla Sezione Primavera al Liceo delle Scienze Umane Economico-Sociale, fino ai Corsi Professionali, luoghi dove si cresce nella scoperta di sé, dell'altro, del creato, di Dio Padre, si matura professionalmente e spiritualmente*

**I**NFORMARSI SULLE ATTIVITÀ DELL'OPERA E INFORMARE

*Cos'è l'Opera di Nostra Signora Universale e le sue "Scuole all'Opera", quali sono le attività scolastiche, extrascolastiche, sociali, culturali che svolge per la formazione, l'informazione e il sostegno al ruolo e alle scelte della famiglia nella società*

**T**ENERSI SEMPRE IN CONTATTO

*È il modo per sentirsi sempre in contatto, vicini se pur lontani, uniti nella preghiera e nell'azione, nell'apostolato; sapere che i comuni valori umani e cristiani vissuti sono una forza per strappare alla Venerabile Flora Manfrinati le grazie, anche speciali, che dal Cielo può concederci*

**O**PERARE SECONDO IL CARISMA DELLA VENERABILE FLORA MANFRINATI

*Conoscere la Venerabile Flora Manfrinati, il suo carisma, il suo stile di vita, la sua dimensione, la sua santità. Trovare in Flora Manfrinati un modello di vita cristiana che sprona ogni persona al bene e ad essere "tutta a tutti" come ci ha insegnato Lei.*

Il nostro nuovo sito vuole essere uno strumento comunicativo per poter raggiungere la maggior parte delle persone, in particolare quelle lontane, per creare un "ambiente di vita", una rete dove le persone comunicano, dilatano i confini delle proprie conoscenze e delle proprie relazioni" (cfr Benedetto XVI, Messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2013). Il Papa sottolinea soprattutto questi aspetti positivi, nonostante siamo tutti consapevoli dei limiti, dei fattori nocivi e dei pericoli che pure esistono in questo ambiente.

Anche Papa Francesco ci chiede di "saperci inserire nel dialogo con gli uomini e le donne di oggi, per comprenderne le attese, i dubbi, le speranze. Sono uomini

e donne a volte un po' delusi da un cristianesimo che a loro sembra sterile, in difficoltà proprio nel comunicare in modo incisivo il senso profondo che dona la fede. In effetti, noi assistiamo, proprio oggi, nell'era della globalizzazione, ad una crescita del disorientamento, della solitudine; vediamo diffondersi lo smarrimento circa il senso della vita, l'incapacità di fare riferimento ad una "casa", la fatica di intessere legami profondi. E' importante, allora, saper dialogare, entrando, con discernimento, anche negli ambiti creati dalle nuove tecnologie, nelle reti sociali, per far emergere una presenza, una presenza che ascolta, dialoga, incoraggia. Non abbiate timore di essere questa presenza." (Dal discorso di Papa Francesco sabato

21 sett 2013 all'assemblea plenaria del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali).

Ecco cosa vorremmo poter essere per voi lettori, Amici e Aggregati dell'Opera di Nostra Signora Universale: una rete che unisce, che incontra, che dona. In particolare il sito vuole donare la presenza viva della Venerabile Flora Manfrinati, che, attraverso il suo esempio, le sue parole e le sue virtù, esercitate in grado eroico sa accompagnarci tutti i giorni, sa darci uno

stimolo per crescere nella fede, nella speranza e nella carità verso il prossimo, col profumo e la speranza del Vangelo.

Dalla sezione "Scuole all'Opera", poi, secondo il nostro logo, troviamo i consigli per le varie attività, formative ed educative, che l'Opera di Nostra Signora Universale, dalla Sezione Primavera, alla Scuola Primaria, Secondaria di I grado e Liceo delle Scienze Umane, opzione Economico-Sociale può offrire alle famiglie, anche e soprattutto a quelle in difficoltà.



Il nuovo sito dell'Opera di Nostra Signora Universale è:

**www.istitutoflora.eu**

**Accogli, fra le tue braccia, o Signore, i nostri fratelli che ci hanno lasciato. A suo tempo, accogli anche noi, dopo che ci avrai guidati lungo il pellegrinaggio terreno fino alla meta da Te stabilita. Fa' che ci presentiamo a Te ben preparati e sereni, non sconvolti dal timore, non in stato di inimicizia verso di Te, almeno nell'ultimo giorno, quello della nostra dipartita. Fa' che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci mettiamo quindi contro voglia in cammino. Fa', invece, che veniamo sereni e ben disposti, come chi parte per la vita felice che non finisce mai, per quella vita che è in Cristo Gesù, Nostro Signore, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. AMEN.**

## **Sorella Flora, insegnaci la strada per giungere al Cielo con Te**

**Ti rendo grazie, Signore della vita, perchè ora mi allieti con lo splendore della Tua luce.**

Nella Santa Messa di domenica 9 novembre, abbiamo ricordato con affetto e riconoscenza i nostri cari che ci hanno lasciati:

la Direttrice Lina Prosa, Padre Giacomo Fissore, le Sorelle Educatrici Apostole dell'Opera di Nostra Signora Universale, il Prof. Luigi Sacchetti, gli Aggregati, gli Amici e le Amiche dell'Opera che - speriamo - già fanno corona alla Madonna con Flora in Paradiso, e pregano per noi. In particolare, quelli che sono tornati quest'anno alla Casa del Padre:

ANNARUMMO	Marino	FINOTTI	Romana
ANTONUCCI	Antonio	FONTANA	Luciano
BERNARDI	Milena	GALLO	Carlo
BERTOLA	Quintina	GAMBINO	Walter
BERTUZZO	Vitaliana	GUANDALINI	Giulio
BIROCCO	Alessandro	GUERRATO	Bruna
BOGNANNI	Natale	LOREGGIA	Antonio
BRUNETTA	Don Enrico Luigi	MAGRIN	Adriana
BRUNO	Germana	MANTELLA	Don Giovanni
BRUNO	Nicolino	MANUGUERRA	Maria
BRUSCHETTA	Isabella	MARCUZZO	Norina
CALIFANO	Nicola	MARITANO	Cesare
CARACCILOLO	Arturo	MAZZU'	Giovanna
CARELLI	Antonio	MERELLA	Tea
CARELLI	Franco	MONTORIO	Giuseppe
CARELLI	Gregorio	PAVAN	Antonietta
CASSETTA	Giuseppina	PIGAIANI	Mirko
CAVALLO	Mariuccia	POZZO	Massimo
CERUTTI	Eliana	RAGUSA	Vincenzo
CHICCO	Vittoria	RUSSO	Francesco
CICOLINI	Ida	SCOVAZZO	Marco
CIRIO	Renata	SERAFINO	Carlo
D'ORRICO	Ida	TALIANO	Claudio
DE GREGORIO	Donato	TAMAGNONE	Marianna
DE LUCA	Elisa	TIOZZO	Maurizia
DELLA CASA	Luigi	COP	Italia
DONANZAN	Angelo	TOREMBIA	Delio
DRAGHI	Vittorio	TRIVELLATO	Graziella
FASANO	Teresa	VATINI	Adriana
FERRANDO	Francesco	VEGLIA	Giuseppina
FERRARI	Franco	VETTORATO	Pietro
FERRERO	Costantino	ZANETTI	Maria

Antonio, ciao  
Se dovessi perderti,  
aspettami al di là  
del ponte, dove c'è  
la luce e il buio non  
esiste.

Ci guideranno i  
colori dei nostri  
sentimenti, ci riconosceremo.

Verrai a prendermi, e avremo il tempo, tutto  
il tempo per raccontare la nostra storia.

Ma ora so che stai riposando vicino alla  
nostra cara Flora e che insieme pregherete  
per tutti noi quaggiù.



Giuseppina Greggio  
moglie del Sig. Antonio, insieme da 60 anni

Lunedì sera 17 novembre 2014 ancora una volta ho sentito la protezione della Venerabile Flora Manfrinati, che sempre invoco per conforto ed aiuto.

Salivo le scale di casa e sono scivolata battendo violentemente il capo, ma non ho riportato fratture agli arti, come la rovinosa caduta poteva provocarmi.

Riconosco che sono stata protetta da conseguenze che potevano essere molto gravi ed esprimo la mia sentita riconoscenza alla Venerabile Flora

Torino 18.11.2014

Prof.ssa Emma Maria Ricci

La signora Repetti Nella Scagliola ringrazia Flora di cui è molto devota a Flora. Le ha affidato i nipoti fin da piccoli. Ha un'immagine della Serva di Dio datata e a Lei si rivolge tutti i giorni con tanta fiducia.

Adesso i nipoti sono cresciuti, laureati e lavorano, e la signora Nella sente tanto vicina la protezione di Flora.

Lei ha 92 anni e, con suo marito di 94, ringrazia sempre Flora e continua ogni giorno a chiederLe il suo aiuto e la Sua protezione sulla sua famiglia.

Mio fratello Gaetano, residente a Bad-Homburg in Germania, era gravemente malato ad entrambi i reni. Il 1° novembre 2013 gli veniva asportato un rene. Quello rimasto lo costringeva a sottoporsi alla dialisi in attesa del trapianto.

Lo stato di salute gli impediva qualunque attività. Mio fratello aveva accettato con fede questa situazione e sperava si risolvesse con l'aiuto del Cielo.

Io ero disponibile a dare un mio rene, ma dopo accurati esami, sono risultata incompatibile.

Gaetano cominciava a temere che non ci fosse più nulla da fare. Questo è stato il 22 settembre quando ci hanno detto che il rischio era troppo alto se la situazione non si fosse potuta risolvere con il trapianto.

Ricordo che la sera della domenica, avevano dato al telegiornale la notizia che in America si era trovato un donatore di rene. Io avevo detto a mia mamma di pregare, di pregare tanto Flora. Tra la domenica 13 ottobre e il lunedì, alle 3 di notte, squilla il telefono. Era mio fratello, ma non riuscivo a comunicare con lui. Dopo 5 minuti squilla di nuovo: era Gaetano, che mi diceva che avevano trovato il rene e fissata l'operazione.

Dopo l'intervento la ripresa è stata rapidissima, senza complicazioni. I professori dell'ospedale erano molto stupiti e l'hanno sostenuto molto.

Ha voluto fare ancora tre dialisi dopo l'operazione, ma è andato tutto bene, sia con il rene nuovo che con il suo.

Qui all'Istituto Flora abbiamo ricordato durante la S. Messa dei defunti la donatrice di questo organo, vitale per mio fratello.

L'aiuto di Flora c'è stato ed eravamo molti a pregare con lui perché Flora facesse questa grazia di avere la disponibilità di un rene per il trapianto: tutti gli Amici di Torino, gli amici di Mottatonda, gli Amici di Cosenza. Poi quando ha telefonato che era arrivato il rene, è stata per tutti una festa, perché Flora aveva ascoltato le nostre preghiere.

Tanti sono stati i segni che Flora è intervenuta.

Nella prassi normale, perché si abbia la disponibilità del rene passano molti mesi, invece tutto si è svolto senza attese, né rigetto.

Abbiamo tanto pregato Flora, abbia-

mo offerto tutto con tanta fiducia e abbandono nella volontà di Dio.

Quando mi hanno detto che non avrei potuto essere il donatore, sentivo che qualcosa doveva succedere, non sapevo cosa, però ero fiduciosa. Per noi è un miracolo.

Alcuni giorni dopo l'operazione, mia nipote Elena, figlia di Gaetano, ci scrive: "Papà è proprio forte, siamo tutti così contenti che tutto è andato bene! Oggi sono stata un po' con lui quando ha fatto la dialisi, ha parlato della famiglia: dice che gli ha dato tanta forza sapere che tutti voi lo avete sostenuto... Soprattutto ringrazia tantissimo zia Franca, che lo ha aiutato a superare questa situazione e credere che si sarebbe risolta, perché l'ha vista forte e convinta nell'intercessione di Flora, unita nella preghiera di tante persone e nel voler fare la volontà di Dio. Anch'io voglio ringraziare voi tutti, che avete vissuto questa situazione con noi. È bello vedere e sapere che, nonostante la lontananza, la famiglia c'è. Davvero grazie di cuore a tutti e per tutto."

Torino, 21 ottobre 2014

Franca Izzo

## Preghiamo insieme e affidiamoci all'intercessione della Venerabile Flora:

*Padre santo e misericordioso, tu hai rivelato alla nostra sorella Flora Manfrinati*

*la speranza che germoglia dalla croce e l'hai sostenuta nell'unire a Cristo crocifisso le sue molteplici sofferenze per dedicarsi generosamente all'apostolato.*

*Per intercessione della Vergine Maria, invocata come **Nostra Signora Universale**, effondi su di noi*

*l'abbondanza dei doni dello Spirito Santo, perché ci sia dato*

*di amare il nascondimento operoso, di cercare la sapienza che viene dall'alto*

*e di riconoscere e valorizzare la dignità della donna*

*nella famiglia, nella società e nella Chiesa.*

*Concedi a noi la grazia di veder esaudite*

*le preghiere che ti rivolgiamo*

*e la gioia di poter onorare la nostra sorella **Flora** nella schiera dei Beati.*

*Per Cristo nostro Signore.*

*Amen.*

Pater, Ave, Gloria.

† Giovanni Card. Saldarini  
Arcivescovo di Torino

## **VIENI SEMPRE SIGNORE**

*Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a liberarci,  
noi siamo sempre più schiavi:  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a consolarci,  
noi siamo sempre più tristi:  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
e dunque vieni sempre, Signore.*

*Vieni, tu che ci ami,  
nessun è in comunione col fratello  
se prima non lo è con te, Signore.*

*Noi siamo tutti lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:  
vieni, Signore.  
Vieni sempre, Signore.*

**P. DAVID MARIA TUROLDO**

**OPERA DI NOSTRA SIGNORA UNIVERSALE**

**Via San Francesco da Paola, 42 - Torino • Tel. 011.812.55.88 - Fax 011.812.57.62  
istitutoflora@hotmail.com      www.istitutoflora.it**

